

RICONFERMA**Sabrina Tallarico**
presidente
del Gist

A PAG. 3

**NOMINE****Alessandra Decini**
neo eletta giudice
interno regionale

A PAG. 7

**CATTOLICA****Giovanni Mancinone**
quarto classificato
al premio internazionale

A PAG. 14



Informa

APRILE 2022

ANNO II - NUMERO 11

Dodici anni all'editore Annunziata

FONDO

Estradizione in Russia: stop dalla Cassazione

Marina Castellaneta

L'invasione russa all'Ucraina irrompe anche nei procedimenti di estradizione. La Corte di Cassazione, sesta sezione penale, con la sentenza n. 10656/22, depositata il 24 marzo (10656) ha accolto il ricorso di una cittadina russa che aveva impugnato la sentenza della Corte di appello di Milano con la quale era stata ammessa la richiesta di estradizione arrivata dalla Federazione Russa. La donna era stata colpita da un mandato di cattura emesso dalle autorità russe e arrestata dalla autorità italiane. Era arrivato il via libera all'extradizione non sussistenti ragioni ostative alla consegna, anche se la donna sosteneva che vi erano rischi per la sua detenzione in Russia in quanto ex appartenente al KGB. Le autorità russe contestavano le obiezioni sostenendo che nel Paese era garantito il rispetto dei diritti dei detenuti. Prima di tutto, la Corte di Cassazione ha chiarito che la Corte di appello non aveva operato alcuna confusione sul reato ascritto all'estradata e che non erano presenti elementi per ritenere che si fosse in presenza di un'extradizione mascherata funzione a una persecuzione politica. Respinti questi motivi di ricorso, la Corte di Cassazione, però, ha annullato la sentenza con un rinvio per un nuovo giudizio ad altra sezione della Corte di appello di Milano perché i giudici di appello non hanno adeguatamente considerato i rischi derivanti dal trattamento carcerario e dal rispetto dei diritti fondamentali. La donna, infatti, aveva presentato elementi oggettivi, precisi, attendibili e aggiornati "in merito alle condizioni di detenzione vigenti nello Stato richiedente, idonei a fondare il timore che la sua estradizione preluda a un trattamento incompatibile con i diritti fondamentali della persona", che non possono essere superati dal richiamo alle "rassicuranti informazioni" arrivate dalla Russia. Inoltre, - osserva la Cassazione - i rischi risultano ancora più significativi proprio "con riferimento ai recenti drammatici sviluppi degli eventi bellici in Ucraina". E' mancato - si legge in <http://www.marinacastellaneta.it/blog/estradiione-in-russia-stop-dalla-cassazione.html> - poi un accertamento della tipologia di pena prevista per il reato oggetto di estradizione e non sono state valutate le condizioni della ricorrente che aveva presentato una documentazione clinica che doveva essere considerata dalla Corte di appello.

Una sentenza che si attendeva da anni, troppi anni. Un processo importante presso il tribunale di Campobasso che vedeva insieme in un intreccio horror: politica, giornalismo ed editoria. E così dopo oltre cinque anni e decine di udienze si è chiuso il processo di primo grado sul cosiddetto "Sistema Iorio", che parte appunto dalla gestione della cosa pubblica dell'ex presidente della Regione Molise e attuale consigliere regionale. Un processo e una sentenza fondamentali anche per le imminenti elezioni. L'ex governatore quindi è stato assolto da tutte le accuse e con lui assolte altre 11 persone. I giudici hanno inflitto invece due condanne nei confronti dell'ex editore Ignazio Annunziata, 12 anni di reclusione, e dell'ex direttore dell'Azienda sanitaria regionale Angelo Percopo, 4 anni. Gli episodi contestati si riferivano a una decina di anni fa quando Iorio era ancora presidente della Regione ed in parte parlamentare. L'inchiesta fu chiusa nel 2014 e il processo iniziò alla fine del 2016. Tra le persone coinvolte c'erano politici, imprenditori, giornalisti, editori e funzionari pubblici. In un unico fascicolo, da decine di migliaia di pagine,



L'editore Ignazio Annunziata

confluirono vicende diverse che avevano come legame la figura dell'ex senatore forzista Iorio. Erano una quindicina i reati contestati a vario titolo, diversi da indagato ad indagato. Tra questi corruzione, concussione, abuso d'ufficio, peculato, falsità materiale e ideologica, estorsione, violenza privata bancarotta e ricettazione. La sentenza è stata emessa dopo tre ore e mezza di camera di consiglio dal presidente Salvatore Casiello e dai giudici a latere Gian Piero Scarlato e Roberta D'Onofrio. Oltre ai verdetto di assoluzione e condanna i giudici hanno dichiarato il non luogo a procedere per Manuela Petescia

e Quintino Pallante in quanto i reati a loro contestati sono stati derubricati e prescritti. E' stato infine dichiarato "non sussistente" l'illecito amministrativo che veniva contestato a due società, Telemolise e European Broadcasting Company. Le motivazioni della sentenza si conosceranno entro 90 giorni. Come Ordine dei Giornalisti non possiamo che rallegrarci per l'esito del processo che vedeva coinvolti editori e direttori in attività, mentre per il proccacciatore di spazi pubblicitari Ignazio Annunziata si tratta di un'altra condanna, ma il suo ruolo nell'editoria locale è cessato oramai da diversi anni.

**INDAGINE IPSOS****Libri pirata: nel 2021 danno da 771 milioni**

A PAG. 7

**PROPOSTA****Una legge regionale per le radio libere**

A PAG. 10

COPPA ITALIA**Vito Garofalo scelto come commissario**

Qualche settimana fa, il collega di Isernia Vito Garofalo è stato scelto tra centinaia di Commissari Antidoping anche per il prossimo scontro del derby della Madonna

A PAG. 15

EVENTO Lo sport fonte di valori e le regole del giornalismo sportivo**Incontro formativo con l'USSI a palazzo Gil a Campobasso**

L'evento formativo organizzato a palazzo Gil dall'USSI Molise, Ordine dei Giornalisti del Molise con la presenza del presidente del Cnog Carlo Bartoli in collegamento video, dal CONI e dalla Fondazione Molise Cultura, che ha visto un'ampia partecipazione di giornalisti, sportivi, istituzioni, esponenti politici locali e studenti accompagnati dai docenti. La presidente regionale USSI, Valentina Ciarlante, promotrice della manifestazione, ha dato il via all'evento, lanciando un fil-



mato sui luoghi simbolo dello sport in Molise.

A PAG. 11

**Guerra in Ucraina e bavaglio alla stampa**

Una giornata di riflessione sullo stato di salute dell'informazione, ma anche sulla democrazia e sulla partecipazione sociale in un momento delicato come quello che sta vivendo l'Ucraina in queste settimane

A PAG. 6

**FESTIVAL DI PERUGIA****Da Google 150mila euro per il giornalismo digitale**

A PAG. 10

**LIBRI****La storia dei fonditori di campane Marinelli**

A PAG. 15

Una delegazione di precari dal ministro Orlando

«Necessarie azioni forti contro il precariato»

Illustrata la situazione lavorativa di migliaia di cronisti e consegnata la petizione per la tutela del lavoro giornalistico partita dalla Liguria ed estesa a tutta Italia. Il segretario generale Raffaele Lorusso: «Una condizione inaccettabile che, oltre a privare del futuro una generazione di lavoratori, indebolisce la qualità dell'informazione e della democrazia». Una delegazione di giornalisti precari di alcune testate è stata ricevuta martedì 19 aprile 2022 dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando. Accompagnati dalla Fnsi, hanno illustrato al ministro la situazione lavorativa di migliaia di giornalisti italiani, consegnandogli la petizione per la salvaguardia e la tutela del lavoro giornalistico, partita dalla Liguria ed estesa a tutta l'Italia.

La delegazione ha descritto le condizioni di lavoro con cui quotidianamente numerosi giornalisti precari



Il ministro del Lavoro on. Orlando

devono fare i conti: assenza di diritti e tutele contrattuali e retribuzioni poco dignitose. Una situazione simile

a quella di molti altri lavoratori italiani, che nel caso dell'informazione pone non soltanto un problema di

dignità del lavoro e delle persone, ma anche e soprattutto di qualità della democrazia.

Un'informazione sempre più affidata a lavoratori non tutelati rischia, infatti, di diventare sempre meno autorevole e credibile, con gravi ripercussioni sulla qualità del dibattito pubblico e sulla tenuta delle istituzioni democratiche. Le aziende editoriali continuano a far ricorso ai pensionamenti anticipati dei giornalisti con il solo scopo di sostituire progressivamente il lavoro dipendente con il lavoro povero e non tutelato. Una situazione sempre più diffusa, come dimostra, per restare all'attualità, l'alto numero di giornalisti precari utilizzati per seguire la guerra in Ucraina, che assicurano i loro servizi a testate grandi e piccole.

Per questa ragione, i giornalisti precari hanno espresso l'auspicio che governo e parlamento possano interve-

nire con efficaci norme di contrasto, impedendo, per esempio, che forme di inquadramento diverse dal lavoro dipendente, come le collaborazioni coordinate e continuative, vengano largamente utilizzate dalle aziende editoriali per mascherare il lavoro subordinato privando i lavoratori dei diritti e delle tutele previste dalla legge e dal contratto nazionale di lavoro. «Siamo grati al ministro del Lavoro, Andrea Orlando, per l'attenzione che ha rivolto alla situazione lavorativa di numerosi giornalisti italiani – afferma Raffaele Lorusso, segretario generale della Fnsi –. Le disuguaglianze sono diventate il tratto distintivo di questa epoca. Occorre trovare forme di contrasto della precarietà, una condizione inaccettabile che indebolisce la qualità dell'informazione e condanna una generazione di giornalisti e di lavoratori a non aver un futuro».

(fnsi)

Informazioni scorrette nei giornali e nelle televisioni

Vlog33, il canale di informazione dell'Associazione FamLIS, ormai conosciuto e molto seguito dalla Comunità Sorda in cui le dirette live della pagina su Facebook sono occasioni di dibattito proficuo con l'obiettivo importante, tra gli altri, di contrastare la disinformazione, il pregiudizio, la falsa credenza e in generale le pratiche che recano danno alle persone sorde e alla loro dignità, favorendo il rispetto delle differenze, la comprensione reciproca e il compromesso culturale alla base della convivenza civile, ha il dovere morale di segnalare l'uso di affermazioni scorrette che alimentano alcuni pregiudizi sociali contro i quali la comunità delle persone sorde si batte da decenni e che costituiscono ancora oggi motivo di false credenze ai danni delle persone sorde, nonostante il costante e sistematico impegno nella divulgazione di informazioni corrette a livello istituzionale e non solo.

Per esempio in copertina di una rivista si legge «il primo sordomuto», espressione ripetuta anche all'interno dell'articolo «l'attore Troy Kotsur, sordomuto del film I segni del cuore». La Legge del 20 febbraio 2006, n. 95 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 16 marzo 2006, n. 63 all'art. 1 dispone che in tutte le disposizioni legislative vigenti, il termine «sordomuto» sia sostituito con l'espressione «sordo». L'espressione «sordomuto» non solo è scorretta ma alimenta il pregiudizio che le persone sorde non possano o non sappiano parlare, con tutte le conseguenze e le implicazioni in termini di percezione sociale che questo può comportare. Si precisa che l'essere sordo non comporta lesioni delle corde vocali e non comporta compromissione del normale sviluppo linguistico. Infatti, le tappe dello sviluppo linguistico che



si osservano in persone sorde esposte sin dalla nascita alla lingua dei segni (che è la lingua che esse possono acquisire naturalmente perché passa dal canale visivo integro) sono le stesse che si osservano nello sviluppo linguistico delle persone udenti esposte alla lingua vocale. Si segnala anche che Troy Kotsur non è affatto il primo attore sordo ad avere vinto l'oscar, non possiamo dimenticare che a soli 21 anni, nel 1987, l'attrice sorda Marlee Matlin, ha vinto l'oscar per Figli di un dio minore. Sempre nello stesso giornale si legge «Il pubblico ha applaudito con il gesto delle mani a farfalla, tipico della Lis». Premesso che anche in Italia la Lingua dei Segni Italiana (LIS) è stata finalmente riconosciuta dal Parlamento Italiano il 19 maggio 2021 e premesso che ogni paese ha la propria lingua dei segni (esattamente come avviene per le lingue vocali) si specifica quanto segue:

• I vocaboli della lingua dei segni non possono essere definiti «gesti», il gesto infatti non fa parte di un sistema linguistico codificato

mentre il segno ha la stessa funzione e lo stesso valore della parola nelle lingue vocali, pertanto l'espressione «gesto delle mani» non solo è scorretta ma alimenta un pregiudizio nei confronti della lingua dei segni il cui valore va invece tutelato, come indicato nell'art. 34-ter del Decreto Legge 22.03.2021, n. 41. Il pubblico, dunque, ha applaudito l'attore in lingua dei segni e non «con il gesto delle mani a farfalla».

• Nell'articolo si legge «Lis». Come già accennato l'acronimo di Lingua dei Segni Italiana è LIS, si precisa inoltre che la lingua dei segni utilizzata durante la premiazione è l'American Sign Language (ASL), la Lingua dei Segni Americana e non certo la LIS.

I vostri canali di informazione hanno la responsabilità di fornire informazioni corrette, di contrastare l'ignoranza nel rispetto della dignità delle persone sorde che da troppo tempo ormai chiedono un uso corretto delle parole, come evidenziato nella locandina allegata, e di favorire la percezione corretta dei lettori verso le persone sorde e la cultura della comunità a cui appartengono.

In caso di necessità Vlog33 è lieto di mettere a Vostra disposizione un esperto sordo in lingua dei segni, formazione e consulenza affinché possiate offrire in futuro su questo tema un servizio utile.

Certo che comprendiate che in Italia stiamo assistendo a un cambiamento epocale in tema di diritti delle persone con disabilità e in particolare delle persone sorde, certo che comprendiate l'importanza e la responsabilità di divulgare informazioni corrette e vogliate inoltrare la presente lettera a tutti i giornalisti iscritti, ringraziandovi in anticipo per l'attenzione, attendendo un Vostro riscontro in merito.



«Il sacrificio di tanti giornalisti sia da monito per tutti noi»

Casellati: «Fa paura la stampa libera e indipendente»

«Una informazione libera, rigorosa e indipendente può fare paura a tanti e può costare tutto a chi intende difenderla fino in fondo». Maria Elisabetta Casellati, presidente del Senato, lo ha ricordato ieri in occasione del 28° anniversario dell'omicidio dei giornalisti Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, avvenuto a Mogadiscio del 20 marzo 1994. «28 anni fa, il vile agguato ad Ilaria Alpi e Miran Hrovatin – ha dichiarato Casellati – ci metteva di fronte ad una drammatica verità», evidenziando che «il loro sacrificio e quello dei tanti giornalisti che, in diversi contesti di rischio e di conflitto, hanno dedicato la vita alla propria missione professionale sia di monito e di esempio per ciascuno di noi. Ci impegniamo a preservare e promuovere la libertà di stampa come un valore coesistente alla democrazia sostenendo il coraggio dei tanti operatori che anche ora in Ucraina sono sul campo per dare a tutti noi gli strumenti per comprendere e valutare la realtà».

(giornalistitalia.it)

La cronista Marilena Natale costretta a vivere sotto scorta

FORMIA La dura replica di Fnsi e Sugc: «Vergognoso»

Rifutano di affittare un appartamento alla giornalista sotto scorta

La presenza dei carabinieri «potrebbe destabilizzare i vicini». Questo si è sentita rispondere Marilena Natale, cronista costretta a vivere sotto tutela per via del suo impegno contro la camorra, dal proprietario di una casa per le vacanze. L'appello del sindacato: «La società civile reagisca». «La scorta potrebbe destabilizzare i vicini». Con questa motivazione la giornalista anticamorra Marilena Natale si

è vista rifiutare l'affitto di una casa per le vacanze a Formia, località sul mare in provincia di Latina. A raccontarlo è stata la stessa cronista campana, da anni sotto scorta, in un post sui social. Lo sfogo, dalla pagina dalla quale rilancia le sue denunce, ha ricevuto decine di attestati di solidarietà, molti proprio dalla cittadina laziale. «Sentirsi mortificati, per aver fatto il proprio dovere», esordisce la giornalista, minacciata dal clan dei Casalesi e sotto tutela dal 2017: «Questo mi è accaduto oggi. Sono giorni che contatto persone, a Formia per una locazione. Impresa ardua credetemi. Ma, mai mi sarei immaginata di ricevere un rifiuto perché sono sotto scorta». Racconta di aver parlato con un possibile affittuario, e «alla fine quando stiamo per chiudere, gli dico che

sono una giornalista e che vivo sotto scorta. Senza nemmeno pensarci due volte, il signore mi risponde, mi spiace ma: «non posso affittare la casa, sa i carabinieri possono destabilizzare gli altri ospiti che si possono impressionare». Sconcertata ho chiuso la conversazione». La giornalista denuncia: «Morale della favola a Formia sono ben accetti i Bardellino, Giuliano, gli Esposito, i Bidognetti, i Mallardo ma non Marilena Natale: tirate voi le somme!». A rilanciare la denuncia sono stati la Federazione nazionale della Stampa italiana, il Sindacato unitario giornalisti della Campania e Articolo 21. Alla cronista ed attivista in difesa della Terra dei fuochi sono arrivate manifestazioni di solidarietà da parte di colleghi, ma anche dei cittadini di Formia: c'è chi parla di

uno spiacevole caso isolato, chi denuncia la presenza di persone vicine ai clan. È «come se rischiare la vita ogni giorno per denunciare il malaffare fosse una colpa. Alla collega va tutta la solidarietà e vicinanza della Fnsi, del Sugc, di Articolo21 Campania e di «Imbavagliati», festival Internazionale di Giornalismo Civile», scrive il segretario del Sindacato unitario dei giornalisti Campania, Claudio Silvestri.

«Siamo certi – dice il presidente della Fnsi, Giuseppe Giulietti – che la Formia della società civile vorrà reagire a questa denuncia. Le case vanno rifiutate ai camorristi, non a chi è costretto a vivere sotto scorta. Diamo voce a questo appello di Marilena Natale e poniamo fine a questa vergogna». L'Odg Molise si associa alla solidarietà espressa alla collega.



Hate Speech: Carlo Bartoli in Senato, serve impegno a tutto campo dei giornalisti

Il presidente del CNOG Carlo Bartoli è intervenuto al Senato il 24 marzo in audizione presso la Commissione speciale contro l'intolleranza e l'istigazione all'odio. Riportiamo alcuni passaggi e il video integrale dell'intervento.

“L'ecosistema digitale in cui siamo immersi necessiterebbe di un maggior apporto di giornalismo, non di meno. La disintermediazione è il contrario di una informazione responsabile. (...) In questo contesto il giornalismo professionale deve fare il massimo sforzo per mostrare il valore aggiunto della qualità dell'informazione, che signifi-



Carlo Bartoli al Senato

ca verità sostanziale dei fatti, rispetto della deontologia, approccio etico e pluralismo, ma anche moderazione dei comportamenti e contenenza del linguaggio.”

“Nella gestione dei siti delle testate, così come nei blog tenuti a titolo personale – prosegua Bartoli – possono essere adottate delle Policy che scoraggiano alla radice ogni intrusione di chi pratica linguaggi d'odio. Non basta la pre-moderazione dei commenti affidata a algoritmi che intercettano le parole offensive o volgari e che, per la loro caratteristica, sono facilmente aggirabili. Sarebbe opportuno giungere a stilare, in collabo-

razione con le istituzioni, delle linee guida la cui adozione potrebbe essere suggerita.

Il contrasto con la diffusione dell'odio in rete non può avvenire soltanto attraverso convegni o campagne promozionali, ma anche incentivando la creazione in rete di isole di free-hate speech particolarmente connotate. Il giornalismo – conclude il presidente del Cnog – può e deve esprimere in questa fase il massimo dell'impegno affinché l'informazione professionale sia la più affidabile possibile. Una informazione ampia, corretta, equilibrata, è un contributo fondamentale per una democrazia solida e aperta.”

Che percentuali spettano al coniuge o agli altri superstiti di un giornalista?

Come cambiano le pensioni da Inpgi e Inps

Pierluigi Roesler Franz

Con il passaggio dell'Inpgi 1 all'Inps cambieranno dal 1° luglio prossimo le pensioni di reversibilità fino ad allora erogate dall'ente previdenziale dei giornalisti? E in che misura? Fino ad allora tutto resterà invariato, poi bisognerà attendere l'orientamento dell'Inps che potrebbe anche ridurre le attuali percentuali previste dal regolamento Inpgi 1.

Vediamo, comunque, quali sono le vigenti regole dell'istituto di via Nizza relative alle pensioni di reversibilità. Innanzitutto, il coniuge di un giornalista pensionato deceduto ha diritto alla reversibilità Inpgi 1 che può variare, a seconda dei casi, dal 60% al 75% della pensione diretta annua percepita, al momento della sua morte. Per ottenerla il coniuge deve dimostrare di essersi sposato civilmente in municipio o in chiesa con matrimonio concordatario. Basta anche un solo secondo dopo le nozze perché il coniuge abbia diritto alla reversibilità Inpgi 1. Non ci sono altri sbarramenti né come età anagrafica, né come differenza d'età, né come anni di durata del matrimonio. Il convivente more-uxorio, invece, non può ottenere la pensione Inpgi 1 (indiretta e di reversibilità). Lo ha confermato anche la sezione lavoro della Cassazione con sentenza n. 24694 del 14 settembre 2021, accogliendo un ricorso dell'Inarcassa. La Suprema Corte ha affermato che la legge Cirinnà sulle unioni civili (n. 76 del 20 maggio 2016) non permette il riconoscimento della reversibilità ai conviventi prima dell'entrata in vigore della nuova normativa. I supremi giudici sulla scia della sentenza n. 461 del 2000 della Corte Costituzionale, che aveva ritenuto pienamente legittime le norme che non riconoscono la pensione di reversibilità in simili situazioni di fatto, hanno così bocciato la linea adottata dalla Corte d'appello di Milano favorevole, invece, ad un'apertura. Sulla delicata materia non si possono tuttavia escludere futuri colpi di scena da parte della magistratura italiana che potrebbe cambiare orientamento.

Ha, inoltre, diritto alla pensione di reversibilità Inpgi 1 anche il coniuge divorziato titolare dell'assegno di mantenimento, purché il giornalista deceduto non abbia successivamente al divorzio contratto nuove nozze. In questo caso il diritto alla pensione spetta al secondo coniuge, ed il primo potrà chiedere una quota

della pensione soltanto rivolgendosi al Tribunale. Molti anni fa si vennero a trovare in questa situazione addirittura le 4 mogli, tutte titolari dell'assegno di mantenimento, di un giornalista pensionato deceduto. E fu proprio il giudice a stabilire fra loro quattro la percentuale esatta della pensione di reversibilità spettante a ciascuna di esse.

Il Regolamento Inpgi 1 prevede una disciplina specifica se il nucleo superstiti sia composto soltanto dal coniuge. In questo caso la misura del trattamento spettante è determinata per scaglioni in base all'importo della pensione di origine. Il conteggio è piuttosto complicato e varia caso per caso proprio perché possono esservi 4 diverse percentuali di calcolo: se la pensione di origine è di importo inferiore a euro 43.105,81, il coniuge ha diritto al 75%; sulla quota di pensione compresa tra euro 43.105,81 a euro 50.297,35, il coniuge ha diritto al 70%; sulla quota di pensione compresa tra euro 50.297,35 a euro 57.189,22, il coniuge ha diritto al 65%; sulla quota di pensione eccedente gli euro 57.189,22, il coniuge ha diritto al 60%. Il limite degli scaglioni sopra riportati e riferiti all'anno 2017 è rivalutato al 1° gennaio di ogni anno sulla base dell'indice di variazione dei prezzi al consumo calcolato dall'Istat. Ma se il coniuge unico superstite dispone di redditi personali verranno anche applicati degli abbattimenti per il cumulo tra questi redditi e la pensione Inpgi 1 di reversibilità.

Per quanto riguarda gli abbattimenti derivanti dal cumulo dei redditi con le pensioni Inpgi 1 liquidate al coniuge superstiti si ricorda che a seguito dell'approvazione della riforma del 20 febbraio 2017, sono stati modificati dall'ente di via Nizza i parametri per l'abbattimento delle pensioni di reversibilità o indirette liquidate al coniuge unico superstite, applicando limiti e percentuali stabilite dall'art. 1, comma 41, della legge n. 335 dell'8 agosto 1995. Tuttavia nella valutazione dei redditi complessivi non si tiene conto dei seguenti redditi derivanti: dalla casa di abitazione; dal trattamento di fine rapporto e assimilati o anticipazioni dello stesso; da altri trattamenti di natura risarcitoria e da arretrati soggetti a tassazione separata; da altri trattamenti di reversibilità.

Tenendo conto che il minimo Inps nel 2017 era di 6.524,46 euro non vi sono abbattimenti fino a 19.573,38 euro. Pre redditi superiori sono previste tre fasce: I fascia: vi è un abbat-

timento del 25% sui redditi compresi tra i 19.573,38 euro e i 26.097,84 euro; II fascia: vi è un abbattimento del 40% sui redditi compresi tra i 26.097,84 euro e i 32.622,30 euro; III fascia: vi è un abbattimento del 50% sui redditi superiori a 32.622,30 euro.

Il coniuge unico superstite beneficiario della pensione Inpgi 1 deve sempre comunicare ogni anno entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione ai fini Irpef, i redditi di cui è titolare. La riduzione del trattamento di pensione decorrerà dal 1° gennaio dell'anno successivo. La mancata presentazione della dichiarazione dei redditi entro i termini comporta la riduzione del 50% dell'importo della pensione.

In presenza di più superstiti le percentuali base cambiano così: il 90% per due superstiti, il 100% per tre o più superstiti. In tal caso la percentuale spettante al nucleo familiare è suddivisa fra gli stessi in parti uguali. Ad esempio, se un giornalista lascia la moglie e due figli minori di 18 anni: essendo tre i superstiti, la misura della pensione alla quale hanno diritto, sarà pari al 100%. Se uno dei due figli, terminati gli studi a 21 anni, trova un lavoro retribuito, i superstiti aventi diritto scendono a due; di conseguenza, a quella data, la misura della pensione loro spettante sarà ridotta al 90%.

La pensione indiretta Inpgi 1 ai superstiti è, invece, pari ad una percentuale della pensione annua che sarebbe spettata al defunto in caso di pensionamento diretto. Nel caso di pensione indiretta (conseguente al decesso di un iscritto non titolare di pensione) la misura del trattamento da attribuire ai superstiti non può essere inferiore a quella derivante da 15 anni di contribuzione e, comunque, al trattamento minimo previsto dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inpgi, tenuto conto del reddito personale.

Tutto questo vale soltanto se l'iscritto non risulti già titolare di un altro trattamento pensionistico, ovvero, non abbia ancora raggiunto il diritto alla pensione presso altro Ente previdenziale.

All'Inps, invece, le percentuali base, che variano in funzione del grado di parentela con il defunto, sono oggi diverse rispetto all'Inpgi 1, come di seguito specificato: solo coniuge: 60%; solo un figlio: 70%; coniuge e un figlio ovvero due figli senza coniuge: 80%; coniuge e due o più figli ovvero tre o



Pierluigi Roesler Franz, consigliere nazionale Odg, consigliere Inpgi

più figli: 100%; per ogni altro familiare, avente diritto, diverso dal coniuge, figli e nipoti: 15%.

Qualora abbiano diritto a pensione i figli, ovvero i genitori o i fratelli o sorelle, le aliquote di reversibilità sono le seguenti: un figlio: 70%; due figli: 80%; tre o più figli: 100%; un genitore: 15%; due genitori: 30%; un fratello o sorella: 15%; due fratelli o sorelle: 30%; tre fratelli o sorelle: 45%; quattro fratelli o sorelle: 60%; cinque fratelli o sorelle: 75%; sei fratelli o sorelle: 90%; sette fratelli o sorelle: 100%.

Non basta attenersi esclusivamente alle suddette percentuali per effettuare il calcolo della pensione di reversibilità. Se i superstiti possiedono altri redditi, occorre applicare un taglio alla pensione di reversibilità solo se i redditi superano di tre volte l'importo annuo del trattamento minimo di pensione.

Quindi, per il 2021 il limite da non superare per beneficiare dell'intera quota della pensione di reversibilità è stato pari a 20.107,62 euro. Oltre questa soglia scattano dei tagli, pari al 25% del reddito compreso tra le

tre e le quattro volte il trattamento minimo, quindi tra 20.107,62 euro e 26.810,16 euro; al 40% del reddito compreso tra le quattro e le cinque volte il trattamento minimo, quindi tra 26.810,16 euro e 33.512,70 euro; al 50% del reddito superiore alle cinque volte il trattamento minimo, quindi a 33.512,70 euro. Tali riduzioni tuttavia non si applicano se nel nucleo familiare vi sono figli minorenni, studenti o inabili.

Da quanto sopra emerge chiaramente quanto sia complesso calcolare oggi con precisione assoluta una pensione di reversibilità Inpgi 1 anche quando vi sia un solo superstite e che nella media dei casi l'ente di via Nizza non gli corrisponde il 75% della pensione che sarebbe spettata al defunto, ma percentuali anche di gran lunga inferiori. In sostanza ogni titolare di pensione di reversibilità costituisce un caso a sé. Pertanto in vista del passaggio dell'Inpgi 1 all'Inps dal 1° luglio prossimo la delicata materia dovrà essere ben regolamentata in tempo utile e in modo equilibrato. (giornalistitalia.it)

*Consigliere nazionale Odg
consigliere Inpgi

Visita alla plenaria del Parlamento europeo per l'Odg Molise

È con grande soddisfazione che l'Ordine dei Giornalisti del Molise annuncia la propria partecipazione alla plenaria del Parlamento europeo del prossimo 19 maggio a Bruxelles. Grazie alla disponibilità dell'eurodeputato Patriciello, l'Ordine parteciperà gratuitamente alla prima seduta dopo la pandemia, come ente di diritto pubblico. La delegazione molisana vedrà i consiglieri dell'Ordine, i membri dei revisori dei conti e del disciplinare regionale, delle istituzioni rappresentative della categoria e ad eventuali ospiti, qualora dovessero essercene le possibilità. L'Ordine parteciperà alla consegna della campana "Covid 19" donata dalla famiglia Marinelli



di Agnone, nell'ambito di una iniziativa avviata dall'eurodeputato molisano, d'intesa con l'allora presidente del Parlamento Ue David Sassoli. "Nel ringraziare chi si è fatto carico della nostra richiesta inoltrata in autunno, - afferma il presidente dell'Ordine Vincenzo Cimino - sarà un'occasione unica per una tappa agli uffici stampa del Parlamento di Bruxelles, per seguire la seduta che vivrà un momento di solidarietà molisana. A nome dell'Ordine siamo ovviamente molto contenti di essere i primi come Ordine, a rappresentare la categoria, dopo la chiusura pandemica. Questo momento "estero" rappresenta un altro traguardo formativo e storico per il nostro giovane organismo".

Il deputato leghista lascia la Camera dei Deputati che lo ha eletto con oltre il 50% dei voti Massimiliano Capitanio commissario Agcom

Massimiliano Capitanio, eletto dalla Camera dei Deputati con più del 50% dei voti dei presenti, è il nuovo consigliere dell'Agcom che va a sostituire Enrico Mandelli, lasciando così alla Lega il compito di trovare un nuovo capogruppo del partito in commissione di Vigilanza Rai, un nuovo segretario della stessa bicamerale e un attento componente della Commissione Poste e Telecomunicazioni di Montecitorio.



Massimiliano Capitanio

Capitanio, infatti, si dimetterà dalla Commissione di Vigilanza e, più in generale, dalla Camera dei Deputati dopo la firma del decreto di nomina del presidente della Repubblica, eletto con più del 50% dei voti dei presenti.

Nato il 12 giugno 1974, giornalista professionista iscritto all'Ordine della Lombardia dal 21 gennaio 2002, vicedirettore della struttura stampa del Consiglio regionale della Lombardia prima del suo

approdo in Parlamento e, negli anni ancora precedenti, capo segreteria e responsabile stampa dell'assessorato Politiche Sociali della Provincia di Milano, consulente giornalistico per il programma "L'Ultima parola" di Rai2, responsabile politica e cronaca nera del Giornale di Monza e del Giornale di Vimercate, Capitanio ha sempre lavorato nell'ambito giornalistico e della comunicazione a 360 gradi. Settori di cui ha continuato ad occuparsi a con una passione e una volontà di approfondimento che gli sono trasversalmente riconosciuti. Capitanio è anche primo firmatario e promotore della legge 92/2019 che ha reintrodotto l'educazione civica come materia curricolare e obbligatoria nelle scuole

italiane e, fra le altre, primo firmatario della proposta di legge 2188 volta a prevenire e reprimere la diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica, attualmente in discussione alla camera dei deputati nelle commissioni IX e VII.

La ragione per la quale è oggi la Camera ad aver proceduto alla nomina di Capitanio risiede nel fatto che Montecitorio e Palazzo Madama eleggono due commissari ciascuno e Mandelli era stato eletto dalla Camera il 14 luglio 2020, quando sono stati eletti anche gli altri consiglieri (Antonello Giacomelli dalla Camera, Elisa Giomi e Laura Aria dal Senato).

(adnkronos)

TUNISIA Sit-in di protesta difendere l'indipendenza Giornalisti in difesa della tv di Stato



Giornalisti della televisione di Stato tunisina hanno iniziato, ieri, un sit-in ad oltranza «per difendere l'indipendenza della linea editoriale dell'istituzione come ente pubblico, i loro legittimi diritti e per denunciare le vessazioni di cui si considerano vittime». Tale decisione, si legge in un comunicato sindacale, arriva a seguito dell'assenza di qualsiasi reazione seria e responsabile da parte del rappresentante del governo responsabile dei media, del ministro degli Affari sociali o della responsabile della gestione dell'ente, il direttore ad interim Awatef Daly, nonostante precedenti movimenti di protesta.

Secondo il sindacato Snjt, Daly, nominato dal presidente tunisino Kais Saied all'indomani del suo colpo di mano del 25 luglio scorso, avrebbe trasformato la televisione di stato in uno strumento di propaganda a favore di Saied.

La dirigente della televisione pubblica tunisina ad interim, Awatef Daly, aveva risposto, riguardo al conflitto che la contrappone al sindacato dei giornalisti (Snjt), di essere stata per settimane sotto «feroce pressione da parte del sindacato» e «che non si accontenterà di andare in ufficio a firmare stipendi e distribuire sanzioni», ma che è necessario riformare l'ente televisivo e soprattutto aveva intimato ai giornalisti di lavorare. (giornalistitalia)

Per i giudici è stata la condotta imprudente del giovane a causare la tragedia mortale Alcun risarcimento se la colpa è della vittima

Daniele Colucci

Nella vita accadono disgrazie per la nostra leggerezza, ma che si sarebbero comunque evitate se anche altri, in primo luogo la pubblica amministrazione, fossero stati a loro volta più efficienti. C'è una vicenda emblematica accaduta nel 2005 in Calabria, che ci fa riflettere tutti. Protagonista è un giovane di nemmeno 30 anni, che ha passato la notte in discoteca, bevendo un po' di alcolici, tra un ballo e l'altro. Alle 5 del mattino esce fuori e si ferma con gli amici a chiacchierare e a fare qualche foto. Lui è allegro, forse non completamente in sé, ma non ubriaco. La discoteca è su un tratto di strada che costeggia il mare, delimitato da un guard-rail, evidentemente precario come protezione, perché oltre vi è uno strapiombo di oltre cento metri.

Il ragazzo decide di scavalcare il guard-rail per fare pipì, è apparentemente in grado di capire la portata del gesto che compie, gli amici comunque lo richiamano all'attenzione, lui si gira e sorride loro divertito, ma nel frattempo perde l'equilibrio e precipita in mare, morendo sul colpo. I genitori, comprensibilmente disperati, chiedono un risarcimento al Comune, responsabile, a loro dire, di non aver predisposto le idonee protezioni e i necessari segnali di pericolo sul luogo dell'incidente.

La vicenda finisce in Tribunale e viene definita dalla Suprema Corte solo pochi giorni fa (Cass. 14 marzo 2022, n. 8098)

Per i Giudici è stata la condotta imprudente del giovane a causare il drammatico evento, tenendo anche presente il suo stato di ebbrezza al momento della caduta nello strapiombo e il fatto



che il luogo era da lui conosciuto. In altri termini, tutte le circostanze dell'incidente mortale portano alla responsabilità esclusiva della vittima che ha tenuto una condotta idonea «ad interrompere qualsivoglia relazione e qualsiasi efficienza causale, ovvero anche soltanto concausale, alla situazione di fatto rappresentata dallo

stato dei luoghi sotto il profilo dell'omessa custodia da parte del Comune, ovvero del comportamento colposo dell'ente, sia pur sotto il profilo del concorso alla produzione dell'evento mortale». In punto di diritto le conclusioni della magistratura saranno certamente corrette, ma sarebbe bello se in questi casi la collettività sostenesse

la famiglia di chi non c'è più, a prescindere dalle responsabilità. In una fattispecie del genere ai genitori non interessano i soldi, vincere la controversia per loro rappresenta solo una piccola soddisfazione sul piano morale, perdendola invece rivivono il lutto in modo ancora più lacerante, si sentono frustrati per non aver dato giustizia (loro non possono che intendere la così) al loro caro. Se le istituzioni fossero state vicine (istituendo un fondo, promuovendo un'iniziativa, ponendo un segno pubblico sul luogo del fatto, etc.), evitando ogni contenzioso, avrebbero meritoriamente onorato la memoria di un ragazzo che sarà stato sicuramente imprudente, ma anche tragicamente sfortunato (e anche per deficienze non sue), e alleviato lo strazio dei genitori, per il più innaturale degli eventi che essi potessero vivere.

Informa

Odg Molise Informa
Bollettino Ordine dei giornalisti del Molise

Editore e proprietario:
Ordine dei giornalisti del Molise

Direttore responsabile:
Vincenzo Cimino

Redazione:
Cosimo Santimone, Marcella Tamburello, Luigi Albiniano, Andrea Nasillo, Pino Cavuoti, Antonio Chiatto, Pasquale Bartolomeo, Domenico Bertoni

Grafica e impaginazione:
Antonello Del Cioppo

Periodicità:
Testata telematica

Reg. Trib. di Campobasso
N. 3/2021

Iscrizione al ROC
n.37544

Riconfermata alla guida della Stampa Turistica che ha lasciato la Fnsi

Sabrina Talarico presidente del Gist

La giornalista Sabrina Talarico è stata riconfermata presidente del Gist, il Gruppo italiano stampa turistica che, il 16 novembre scorso, con 99 voti a favore, 1 contrario e 1 astenuto ha confermato l'uscita dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana sancita dall'Assemblea del 14 maggio 2021. «Un'associazione storica che merita il meglio», ha dichiarato Sabrina Talarico a Giornalisti Italia, commentando la riconferma alla guida del gruppo che guida dal 2012. Nata a Catanzaro, Sabrina Talarico è iscritta all'Ordine dei giornalisti del Veneto dal 29 settembre 1986. Giornalista pubblicista dal 1992 e professionista dal 2007, dal 1995 al 1997 è stata vicepresidente dell'Associazione Stampa Padovana; dal 1996 al 1999



consigliere del Sindacato Giornalisti del Veneto; dal 1996 al 2001 consigliere nazionale della Fnsi e dal 2001 al 2013 consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e componente del Comitato

Esecutivo presieduto da Lorenzo Del Boca.

Dopo aver iniziato la propria carriera giornalistica a "Il Mattino di Padova" in qualità di corrispondente, ha proseguito come collaboratore de "Il Giornale" e "Il Gazzettino", per poi maturare un'esperienza specifica nelle più importanti testate di settore: Gente Viaggi, Tuttoturismo, Qui Touring, Aqua, Suite Benessere, per poi assumere la direzione della rivista online www.ilviaggiatore-magazine.it.

Nel suo bagaglio ultra venticinquennale di esperienza professionale è stata coautrice di guide turistiche del Touring Editore e di libri di viaggi della Rizzoli Rcs Libri, responsabile dell'Ufficio Stampa

delle Terme di Merano, delle Terme di Loipersdorf, di importanti consorzi turistici dell'Alto Adige, della città di Innsbruck, dell'Ente Turismo della Carinzia, di grandi eventi e alberghi di lusso in Austria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Umbria e Marche.

A riconfermarla all'unanimità presidente del Gist è stata oggi l'Assemblea Ordinaria dei soci tenutasi, a Milano Fiera, nell'ambito della Bit 2022, in occasione della quale è stato presentato il nuovo annuario Gist dedicato alle Marche. A Sabrina Talarico ed alle colleghe e ai colleghi del Gist le più vive congratulazioni dall'Odg Molise con il quale l'Odg Molise ha una lungimirante e fantastica convenzione nell'ambito della formazione professionale continua. Grazie a Sabrina, peraltro già consigliere nazionale Odg, e ai suoi collaboratori, si è elevata la formazione.



Escluse dalla transizione del Mise tra un mese dovranno licenziare tutti Sicilia, 80 emittenti tv in rivolta

«Il Ministero dello Sviluppo economico ha dimostrato fino ad oggi incompetenza nel gestire il futuro della tv digitale in Sicilia privilegiando le realtà regionali a nocimento delle realtà locali, la televisione locale con un forte ruolo sociale». Gli editori delle 80 emittenti siciliane che il Mise ha escluso dalla transizione del sistema radiotelevisivo non ci stanno e chiedono al Governo di aumentare le frequenze in Sicilia.

«Siamo ancora in attesa dell'istituzione di un tavolo tecnico permanente che tarda ad arrivare nonostante l'approvazione del decreto Milleproroghe per trovare una rapida soluzione», spiega all'Ansa Giuseppe Bianca di Video 66 a nome degli editori.

«Eppure – attacca Bianca – assistiamo alle dichiarazioni inopportune del ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, che alcuni giorni fa, durante la commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi a Palazzo San Macuto, dichiarava che aveva provveduto alla sopravvivenza di alcune emittenti televisive locali scaturite da tavoli tecnici. Niente di più falso. Tra un mese circa le 80 emittenti siciliane escluse saranno tagliate fuori definitivamente che oltre a nuocere alla pluralità dell'informazione, potrebbe aprire la strada a una crisi occupazionale senza precedenti, in un settore altamente specializzato».

giornalistitalia.it

Nella lapide dell'Ordine del Lazio inserire anche i nomi dei colleghi uccisi dai nazifascisti

Giornalisti ebrei perseguitati, evitare disparità

Pierluigi Roesler Franz*

L'Ordine dei giornalisti del Lazio annuncia che, nella sede di piazza della Torretta 36, a Roma, sarà presto collocata una lapide per ricordare i giornalisti ebrei perseguitati nella Seconda Guerra Mondiale.

Mi sembra una lodevolissima iniziativa che condivido in pieno. Tuttavia, non ci si è forse dimenticati dei giornalisti fucilati o uccisi dai nazifascisti a Roma o in altre città italiane nel 1943-1944? Si farebbe ancora in tempo a rimediare? A mio parere occorre assolutamente evitare ingiustificate sperequazioni.

Tre giornalisti (l'abruzzese Riziero Fantini, il milanese Carlo Merli e il toscano di Apuania – Massa Carrara, ma milanese d'adozione, Enzo



Forte Bravetta

Malatesta, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria) furono fucilati dai nazisti a Roma, a Forte Bravetta, ri-

spettivamente, il primo il 30 dicembre 1943, mentre gli altri due il 2 febbraio 1944. Il giornalista veneto Ezio Ce-

sarini, nativo di Montebello Vicentino, venne fucilato dai fascisti il 27 gennaio 1944 al poligono di via Agucchi a Bologna. Gli fu conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Infine, Eugenio Colorni, giornalista milanese di origine ebraica, filosofo, politico (partecipò alla stesura del Manifesto di Ventotene, isola in cui viene confinato per oltre due anni dal gennaio 1939), patriota ed eroe della Resistenza, fu colpito a morte a Roma in via Livorno a fine maggio 1944 dai militi fascisti della banda Koch. Fu decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria concessagli con questa motivazione: «Indomito assertore della libertà, confinato durante la dominazione fascista, evadeva audacemente dedicandosi quindi a



Riziero Fantini, Carlo Merli ed Enzo Malatesta fucilati dai nazisti a Forte Bravetta

rischiose attività cospirative. Durante la lotta antinazista, organizzato il centro militare del Partito Socialista Italiano, dirigeva animosamente partecipandovi, primo fra i primi, una intensa, continua e micidiale azione di guerriglia e di sabotaggio.

Scoperto e circondato da nazisti li affrontò da solo, combattendo con estremo ardimento, finché travolto dal numero, cadde nell'impari gloriosa lotta. Roma, 28 maggio 1944».

Mi chiedo: come fa allora l'Ordine del Lazio a dimenticarsene? Occorre rimediare al più presto anche per non esporre la categoria ad una pessima figura! Mi appello, quindi, soprattutto al buon senso dei colleghi consiglieri di piazza della Torretta: risolvete in fretta il problema prima dell'inaugurazione della lapide ai giornalisti ebrei perseguitati nella Seconda Guerra Mondiale!

*Consigliere nazionale Odg

L'ANTISEMITISMO DI CARTA

Giornalisti ebrei radiati durante il fascismo approvato un ambizioso progetto dal Cnog

Il Consiglio nazionale dell'Ordine ha approvato all'unanimità il progetto "L'antisemitismo di carta. Per una storia dei giornalisti ebrei radiati dall'Albo professionale dal fascismo" a cura del professor Enrico Serventi Longhi, che è intervenuto in aula per presentarlo. «Giornalisti non solo cancellati dall'albo ma discriminati, privati del lavoro, perseguitati, deportati e almeno quattro di loro uccisi nei campi di concentramento» ha commentato il professor Serventi Longhi: l'idea è quella di costruire un progetto interregionale che coinvolga più aree che hanno avuto fisicamente vittime tra

i giornalisti. Storie straordinarie che hanno interessato molto anche le comunità ebraiche diffuse in tutta Italia, e che attraverso i loro istituti, parteciperanno al progetto. Saranno coinvolti nel piano di ricerca 5 ricercatori e ricercatrici che lavoreranno coordinati da me, che lavoro a Roma Tre, e che vedranno coinvolti anche altri colleghi di altre Università. Il progetto entro un anno concluderà i suoi lavori attraverso la ricerca nelle carte delle istituzioni ebraiche, negli archivi regionali e in quello centrale di Stato, ricostruendo la pratica discriminatoria nei confronti di questi giornalisti. Nei suc-



cessivi 6 mesi si provvederà a comporre il volume, con l'apporto di saggi dall'alto valore

scientifico. Accompagneremo la dimensione della memoria sulla Shoah, riflettendo anche

sulle colpe e sui pregi dell'Universo giornalistico e della società italiana nel suo com-

plesso, che in qualche modo si svegliò dal torpore dei 20 di regime scoprendolo razzista. E di fronte alla rivendicazione fatta a Trieste nel 1938 da Benito Mussolini della consequenzialità tra l'ideologia fascista con le leggi razziali e dell'importanza del giornalismo come strumento per affermare in termini di propaganda e di costruzione del consenso, un piano che trovò la sua applicazione proprio sulla pelle delle giornaliste e dei giornalisti. Noi a livello accademico, per tutti questi motivi, auspichiamo che questa ricerca possa essere sostenuta».

A.G.

FNSI E ALG Diamo voce alle voci che si stanno spegnendo per timore del conflitto

Guerra in Ucraina e bavaglio alla stampa

Presidio ai giardini dedicati ad Anna Politkovskaja, a Milano, per esprimere solidarietà ai giornalisti ucraini, agli inviati italiani e stranieri, ai reporter indipendenti di Russia, Bielorussia, Moldavia, Georgia, Armenia. Giulietti: «Abbiamo il dovere di illuminare le loro storie». Perucchini: «Al fianco dei colleghi sul campo».

« ». Paolo Perucchini, presidente dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, apre così il presidio organizzato a Milano, ai giardini intitolati ad Anna Politkovskaja, per dire «no» alla guerra innescata dall'invasione russa, per opporsi al bavaglio alla stampa che minaccia l'Europa ed esprimere la solidarietà e la vicinanza del sindacato ai cronisti italiani che si trovano sul campo, ai colleghi ucraini, ai reporter indipendenti di Russia, Bielorussia, Moldavia, Georgia, Armenia. Perucchini ricorda giornalisti e giornaliste caduti vittime di questo conflitto, ricorda Andrea Rocchelli e Andrej Mironov, uccisi nel Donbass nel 2014 e i colleghi che si trovano



o stanno andando in Ucraina, «tanti sono giovani – rimarca – tanti sono freelance e spesso sono sfruttati dagli editori anche durante la guerra». Il presidente della Fnsi, Giuseppe Giulietti, rievoca le storie di operatori dell'informazione in carcere in Bielorussia, uccisi in Siria, oltre che in Russia, negli ultimi decenni. «Ab-

biamo il dovere di illuminare le loro vicende, di coltivare la memoria affinché ciò che è accaduto non possa accadere di nuovo. Ai colleghi ucraini, russi, bielorussi che chiedono il nostro sostegno per poter continuare a raccontare quello che il potere vorrebbe censurare offriamo i nostri blog, siti e giornali: diamo voce alle

voci che si stanno spegnendo. Non tanto – conclude – per difendere loro, ma soprattutto per difendere il diritto dei cittadini a sapere».

Anna Del Freato, segretaria generale aggiunta della Fnsi e vicepresidente della Alg, racconta del recente meeting sulla libertà di stampa organizzato a Danzica da Federazione europea dei giornalisti e Consiglio d'Europa con reporter ucraini, russi, bielorussi, della Moldavia, Georgia, Armenia, dal quale si è levato l'appello a far circolare le notizie sulla guerra, contro la propaganda del regime russo. «È importantissimo – rileva – che in tutti questi Paesi sopravviva una informazione indipendente».

Il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, Riccardo Sorrentino, letto l'articolo 29 della Costituzione russa – che recita, fra l'altro, «la censura è vietata» – evidenzia che «in Russia, e non solo, la libertà di informazione viene messa in discussione. Della libertà di stampa – osserva – non si può fare a meno, ma dobbiamo avere ben chiaro che è

un diritto da difendere ogni giorno». Al presidio, fra gli altri, anche i rappresentanti di associazioni per i diritti umani, Articolo21, il segretario provinciale dell'Anpi, i Sentinelli e l'Arci di Milano, Lorenzo Frigerio di LiberalInformazione; Luca Gronimo di Avvenire; Danilo De Biasio, direttore del Festival dei Diritti Umani e consigliere dell'Ordine nazionale, che porta anche il saluto del presidente Carlo Bartoli; Fabrizio Cassinelli, presidente del Gruppo Cronisti Lombardi.

Dedicando un pensiero ad Antonio Russo, inviato di Radio Radicale ucciso in circostanze misteriose nei pressi di Tbilisi, in Georgia, nel 2000, e citando la vicenda dell'esposto contro La Stampa presentato in procura dall'ambasciatore russo a Roma, Giulietti conclude: «Tutti i politici hanno espresso solidarietà ai colleghi, ma tutti i giorni la politica scaglia querele bavaglio contro croniste e cronisti italiani e una legge che contrasti questo fenomeno resta dimenticata in un cassetto. Su questo sarà il caso di riflettere».

Domande nuove ed insolite mi destabilizzavano, finché al secondo piano, lascio la struttura perché non ero più in grado di proseguire la visita

La guerra fa schifo a prescindere se vivi in città, in campagna o se ti rifugi nei boschi

Antimo Gatta

Si vis pacem, para...

Da ormai due anni il mondo che conosciamo non è più lo stesso e forse non tornerà più come prima.

Dopo due anni di intensissima lotta al Covid-19 che ci ha stretti moralmente ed economicamente, alimentiamo l'inedia divenendo parte attiva nel sanguinoso scontro tra Russia ed Ucraina, due nazioni che non fanno parte né della NATO né della UE eppure sono riuscite a far perdere la neutralità anche a Svezia e Svizzera, storicamente super partes ad ogni conflitto; la terza guerra mondiale è sempre meno ipotetica e mentre i miei connazionali fanno scorta di carburante (ormai salito a prezzo stellare), generi di prima necessità e pare chiedano preventivi per farsi costruire in giardino bunker antiaerei o addirittura antiatomici, io ho rispolverato il mio "Super Green Pass" (ad oggi ancora necessario in Italia per accedere nei musei) e ho visitato per la ennesima volta il Museo Internazionale delle Guerre Mondiali di Rocchetta a Volturno, uno dei più importanti musei europei sulle Guerre Mondiali, per guardare stavolta con spirito critico non tanto e non solo i rarissimi reperti esposti ma, ineditamente, per cercare di capire cosa comporta una guerra.

Nell'androne del MIGM già avevo capito di aver fatto la scelta giusta a rivisitarlo in questo particolare momento storico: nelle teche ivi, che normalmente supero senza darci peso perché contengono in buona parte "reperti di scavo" che non mi hanno mai incuriosito, mi calamitavano le "gavette" arrugginite in cui mangiavano i soldati, i secchi con cui prendevano l'acqua per abbeverarsi o per le misure igieniche, finanche zappe e at-

trezzi vocati all'agricoltura... e subito la prima domanda: perché tutti quei reperti erano stati ritrovati in un luogo inospitale quale Monte Marrone? La spiegazione, tanto semplice quanto raccapricciante, era in quelle stesse teche; tra gli oggetti di uso comune vi erano bossoli di armi leggere e pesanti e schegge di granate.... LA GUERRA FA SCHIFO a prescindere se vivi in città, in campagna o se ti rifugi nei boschi.

Domande nuove ed insolite mi destabilizzavano in ogni stanza, finché al secondo piano, prima di entrare nella c.d. "sala tecnica" che normalmente mi affascina, lascio la struttura perché non ero più in grado di proseguire la visi-

ta: i manifesti che negli anni 50-60 esponevano nelle scuole e che ammonivano "NON TOCCATELO" mostrando bimbi mutilati vicino ordigni bellici dalle più disparate forme e dimensioni, come un colpo ben assestato nello stomaco mi ricordavano il detto «i potenti si fanno la guerra, ma è la gente comune che ne paga il prezzo» e mentre tornavo a casa in auto, un pensiero ancora più agghiacciante: la guerra non finirà al "cessate il fuoco", per decenni ci saranno persone senza casa, senza più fotografie dei momenti felici e per lustri si rinverranno ordigni pericolosi e pronti a ledere innocenti.

Non posso e non voglio dire se per me hanno ragione i russi o

gli ucraini, esattamente come non ho il diritto di giudicare i conflitti tra gli israeliani e i palestinesi (per non dimenticare tutti gli altri conflitti nel resto del mondo e che facciamo finta che non esistano), ma è tollerabile che nel 2022 l'Europa, che si fa vessillo di democrazia e pace, alimenti la belligeranza piuttosto che una diversa soluzione diplomatica (seppur difficile)?

Se «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali» (articolo 11 della nostra Carta Costituzionale) io non riesco a spiegarmi perché il Parlamento Italiano abbia permesso al Governo di "donare" (mai termine per me è più inappropriato!) missili, mitragliatrici pesanti e munizioni (Governo e Copasir hanno deciso di imporre il segreto sulla lista di armi da inviare in Ucraina, ma alcune fonti di stampa hanno rivelato dei dettagli) alle autorità governative ucraine, quindi da utilizzare contro i russi!

Forse mi sbaglio, ma la risposta credo sia molto poco etica; parafrasando un film sul tema, "war dogs" «cosa sapete della guerra? Vi raccontano che ha a che fare con il patriottismo, con la democrazia e altre stronzate su vari tizi che odiano l'altrui libertà, ma volete sapere che c'è davvero dietro? La guerra è una gigantesca economia e chiunque vi dica il contrario o ci mangia sopra o è stupido»; DE PLANO credo che non abbia più senso affermare al 2022 che «se vuoi la pace, prepara la guerra»; al 2022 SI VIS PACEM, PARA... una visita al museo: HISTORIA MAGISTRA VITAE e nessuna maestra ti direbbe mai che è giusto andare in guerra, MAI, per nessuna motivazione.



CNOG

Un'informazione sulla guerra a misura di bambino



Angelo Baiguini, vice presidente Cnog

L'Ordine dei Giornalisti ha aderito e sottoscritto le "Raccomandazioni per un'informazione sulla guerra a misura di bambino" proposte da Telefono Azzurro condividendo la riflessione e il memorandum proposto.

"In questa fase in cui nel web circolano migliaia di immagini terribili della guerra, è il momento di dimostrare che sappiamo informare con professionalità senza cedere alla tentazione di ricorrere agli eccessi per attirare l'interesse dei lettori. - è il commento del vicepresidente del CNOG Angelo Baiguini - Non chiediamo di censurare immagini e notizie ma di utilizzarle e diffonderle con professionalità e umanità e nel rispetto di chi sta vivendo in prima persona il dramma della guerra. Soprattutto proteggiamo le nuove generazioni che sono le più esposte agli effetti di un'informazione fatta di sensazionalismo e dolore."

La premessa delle Raccomandazioni:

"La generazione che oggi è bambina è una generazione che ha avuto la sfortuna di vivere in due anni una pandemia e una guerra combattuta dietro casa, entrambe riecheggiate con fragore straordinario nell'infosfera nella quale vive immersa più di ogni altra generazione precedente. Sono gli ingredienti della tempesta perfetta.

È, purtroppo, impossibile pensare che tutto questo non lasci un segno sulle loro anime, sulle loro menti, sul loro sacrosanto diritto a crescere sereni. Si può, però, probabilmente fare almeno qualcosa per provare a limitare la profondità di questo segno.

E in questa prospettiva chi lavora nel settore dei media ha una speciale responsabilità alla quale i firmatari di questo documento fanno appello per garantire una narrazione della guerra in corso a misura di bambino."

Indagine Ipsos commissionata dall'Aie: 322mila atti al giorno. Ben 3 arresti dalle Fiamme Gialle

Libri pirata: nel 2021 danno di 771 milioni di euro

Durante la pandemia è cresciuto in Italia il fenomeno della pirateria di libri a stampa, ebook e audiolibri: in base alla seconda analisi commissionata dall'Associazione Italiana Editori (Aie) all'istituto di ricerca Ipsos, nel 2021 si sono compiuti 322.000 atti di pirateria al giorno, in crescita del 5% rispetto al 2019.

Dopo la prima edizione del 2019, la ricerca di Ipsos, presentata durante un incontro organizzato dagli editori – l'accordo di consultazione tra Aie e la Federazione Italiana Editori Giornali – ha raffinato il sistema di calcolo del giro d'affari sottratto al mercato legale: la pirateria priva il mondo del libro di 771 milioni di euro di fatturato, pari al 31% del valore complessivo del mercato al netto di editoria scolastica ed export (i valori, visto il cambio del metodo di calcolo, non sono paragonabili con quelli del 2019). Per il sistema Paese, conteggiando quindi anche le attività collegate a partire dalla logistica, i servizi e altro ancora, questo si traduce in una perdita di 1,88 miliardi di fatturato e un mancato gettito fiscale di 322 milioni di euro. La filiera del libro perde 5.400 posti di lavoro, che diventano 13.100 con l'indotto. Il fenomeno coinvolge più di un italiano su tre sopra i 15 anni (il 35%), il 56% dei professionisti (avvocati, notai, commercialisti, ingegneri, architetti e altri) e l'81% degli studenti universitari.

Per questo gli editori chiedono al governo di intervenire: «Leggere, ascoltare o addirittura distribuire libri e audiolibri piratati significa contribuire a un fenomeno che toglie risorse economiche e posti di lavoro all'editoria, introiti fiscali allo Stato e che riduce le opportunità per i giovani creativi di poter vivere del loro lavoro grazie ai diritti d'autore», ha spiegato il presidente di Aie, Ricardo Franco Levi.

LA RICERCA IPSOS PER AIE IN PILLOLE

771 milioni di euro è il danno arrecato all'editoria con ricadute per il sistema Paese di 1,88 miliardi, un italiano su tre sopra i 15 anni (35%) ha compiuto almeno un atto di pirateria, il 68% ritiene poco o per nulla probabile l'ipotesi che gli atti illegali vengano scoperti e puniti.

«Le persone ne devono essere coscienti, e consapevoli che possono essere chiamate a rispondere per gli atti illeciti che compiono: su questo serve l'impegno delle istituzioni. La pirateria colpisce tutte le industrie creative italiane – editoria libraria e periodica, tv, cinema, musica – e laddove si sono avviate efficaci campagne di contrasto, come sugli abbonamenti alle tv a pagamento, i risultati iniziano a farsi vedere».

Nel condividere l'impegno dell'Aie alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle conseguenze, anche penali, di comportamenti che violano il diritto d'autore online, il presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti, ricorda – tra i risultati più significativi delle iniziative intraprese negli ultimi anni dagli editori – anche l'ampliamento degli strumenti contro i fenomeni di pirateria digitale perpetrati, in particolare, mediante le piattaforme social, telefoniche e di messaggistica istantanea: «Il rafforzamento dei poteri dell'Agcom in materia, sia sotto il profilo sanzionatorio sia sotto il profilo procedurale, va inteso quale indispensabile completamento della disciplina di riferimento ed è di fondamentale importanza per l'industria dell'editoria giornalistica, soprattutto in considera-

zione delle ingenti perdite subite dalle imprese editoriali a causa della proliferazione di canali, chat e siti dedicati alla diffusione non autorizzata di testate giornalistiche, perdite stimate, da un'analisi molto conservativa effettuata dagli uffici di Fieg nell'aprile 2020, in circa 250 milioni di euro l'anno.

Anche le diverse proposte di legge attualmente in discussione testimoniano la consapevolezza ormai diffusa dell'esigenza di intervenire, al fine di prevenire e, laddove necessario, reprimere la diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica, oltre che di garantirne la giusta remunerazione».

Secondo la ricerca presentata dal presidente di Ipsos, Nando Pagnoncelli, gli italiani (popolazione sopra i 15 anni) sono consapevoli che piratare libri, ebook, banche dati è illecito e illegale, anche se un po' meno di due anni fa: risponde affermativamente l'82% (erano l'84%). Malgrado questo sempre più persone ritengono poco o per nulla probabile che gli illeciti vengano scoperti e puniti (il 68%, erano il 66%), mentre lo considerano un comportamento poco o per niente grave il 39% (dato invariato rispetto a due anni fa). Il 23% (circa 1 su 5) ha scaricato illegalmente libri digitali o audiolibri e il 17% li ha ricevuti da amici e familiari, il 7% ha ricevuto da amici e familiari libri fotocopiati, il 6% ha utilizzato chiavi di accesso non sue per accedere a ebook e audiolibri in abbonamento, il 5% ha ac-



quistato libri fotocopiati. Ad essere danneggiati sono tutti i settori del mondo editoriale: le vendite perse nel settore della varia (fiction e saggistica) sono pari a 36 milioni di copie l'anno (stampa e digitale), per un mancato fatturato di 423 milioni di euro. Le copie (stampa e digitale) perse nel settore universitario sono 6 milioni, pari a un fatturato di 230 milioni di euro; quelle nel settore professionale – libri a stampa, digitali e banche dati – sono pari a 2,8 milioni di copie, con una perdita a valore di 118 milioni di euro.

La ricerca Ipsos per Aie è stata svolta a ottobre del 2021 su un campione di 4.000 interviste (Cawi) così suddivise: 2700 casi rappresentativi per genere, età, area geografica, ampiezza centro, professione e titolo di studio, 706 studenti universitari rappresentativi per genere, età e area geografica e 720 liberi professionisti rappresentativi per area geografica.

I DANNI ECONOMICI

771 MILIONI DI EURO è la stima del danno economico annuo alla filiera causato dalla pirateria all'editoria (carta più digitale), pari al 31% del valore del mercato (escludendo scolastica ed export).

1,88 MILIARDI DI EURO è la perdita per il sistema-Paese, considerando anche l'indotto.

322 MILIONI DI EURO sono i mancati introiti del fisco.

423 MILIONI DI EURO è la stima del danno economico annuo provocato all'editoria di varia, per 36 milioni di copie in meno vendute.

230 MILIONI DI EURO è la stima del danno economico annuo provocato all'editoria universitaria, per 6 milioni di copie in meno vendute.

118 MILIONI DI EURO è la stima del danno economico annuo provocato all'editoria professionale e banche dati, per 2,8 milioni di copie in meno vendute.

IL DANNO ALL'OCCUPAZIONE

• **5.400 POSTI DI LAVORO PERSI** nel mondo del libro.

• **13.100 POSTI DI LAVORO PERSI COMPLESSIVAMENTE**, considerando anche l'indotto.

CHI SONO I PIRATI

- Oltre un italiano su tre sopra i 15 anni (il 35%) ha compiuto almeno un atto di pirateria in campo editoriale nell'ultimo anno. Due anni fa era il 36%.
- Poco meno di un italiano su quattro (23%) ha scaricato gratuitamente da Internet almeno una volta un ebook o audiolibro in maniera illegale.
- Il 17% ha ricevuto da amici/familiari almeno un ebook.
- Il 7% ha ricevuto da amici/conoscenti almeno un libro fotocopiato.
- Il 6% ha ricevuto da amici o conoscenti i codici di accesso per leggere ebook o ascoltare audiolibri in abbonamento.
- Il 5% ha acquistato almeno un libro fotocopiato.

IL PICCO DI PIRATI TRA STUDENTI UNIVERSITARI E PROFESSIONISTI

- **L'81%** degli studenti universitari ha compiuto almeno un atto di pirateria (fisico o digitale) nell'ultimo anno. Due anni fa era l'80%.
- **IL 56%** dei professionisti (avvocati, notai, commercialisti, ingegneri, architetti e altri) ha compiuto almeno un atto di pirateria nell'ultimo anno. Due anni fa era il 61%.

LA CONSAPEVOLEZZA DEL PROBLEMA DELLA PIRATERIA

- **L'82%** della popolazione sopra i 15 anni è consapevole che questa attività è considerata dalla legislazione illecita/illegale: era l'84% due anni fa.
- **IL 68%** ritiene poco o per niente probabile che reati di questo tipo vengano scoperti e puniti dall'autorità competente: era il 66% due anni fa.
- **IL 39%** ritiene che gli atti di pirateria siano poco o per niente gravi in relazione alla necessità di perseguirli legalmente, stesso valore di due anni fa. (giornalistitalia)

DISCIPLINARE

La giornalista di Isernia news prende il posto di Deborah Di Vincenzo dimissionaria Cdt

Alessandra Decini neo eletta

La collega professionista isernina Alessandra Decini, nella rosa di Isnews, è stata nominata dal presidente del tribunale di Campobasso, dopo la elezione all'unanimità da parte dell'Odg Molise. Inizia dunque il suo percorso di Giudice interno regionale, appunto nel Cdt. Gli auguri di buon lavoro dall'Ordine regionale, il collegio revisori, i consiglieri nazionali e il Consiglio di Disciplina territoriale del Molise.



La giornalista Alessandra Decini

CORTE D'APPELLO DI ROMA - SEZIONE LAVORO**È giornalistica l'attività d'informazione con blog se vi è apporto personale creativo e critico**

La sentenza in commento ha esaminato l'attività lavorativa di due giornaliste che si sono occupate del blog pubblicato sul sito d'informazione di una nota testata, ritenendo la stessa di natura giornalistica e subordinata e quindi da assicurare per legge presso l'INPGI. Più in particolare la Corte, quanto alla natura giornalistica, ha accertato, che le due interessate hanno scelto i post da inserire nel blog tra tutti quelli inviati dai vari blogger; operato interventi sui post trasmessi quali impaginazione, titolazione, uso di neretti per evidenziare alcuni passaggi, scelta di foto a corredo; verificato l'attendibilità delle notizie (con segnalazione eventuale al direttore responsabile); scelto la posizione dei post nel blog; realiz-



zato la titolazione SEO; veicolato i contenuti del sito e del blog su Tw e Fb. Tutti gli elementi sopra

indicati hanno condotto il Giudice del gravame a ritenere giornalistica l'attività delle lavoratrici in quan-

La sentenza ha esaminato l'attività lavorativa di due giornaliste che si sono occupate del blog pubblicato sul sito d'informazione di una nota testata

to le stesse – coerentemente con la consolidata giurisprudenza in tema di lavoro giornalistico e in considerazione della continua evoluzione tecnologica e conseguentemente degli strumenti mediante i quali si diffonde l'informazione – con apporto personale, critico e creativo,



si sono poste quali mediatrici intellettuali tra il fatto e la diffusione della sua conoscenza.

CORTE D'APPELLO DI MILANO - SEZIONE LAVORO**Cumulo pensione-reddito: legittimo l'art. 15 Regolamento Inpgi**

Con la sentenza allegata la sez Lavoro della Corte d'Appello di Milano, come nelle più recenti sentenze rese in relazione alla disciplina dell'INPGI sul cumulo/ pensione reddito, ha ritenuto di aderire all'impostazione data dalla Cassazione in merito alla questione dell'autonomia degli Enti previdenziali privatizzati nell'ambito dell'ordinamento "post privatizzazione", richiamando al riguardo espressamente la sentenza delle Sezioni Unite, n. 17589/15 e la sentenza della sez lavoro n. 8067/16. In particolare il Giudice di Appello ha ritenuto di condividere l'affermazione di precisi ambiti di autonomia dell'Inpgi rispetto all'Assicurazione Generale Obbligatoria gestita dall'Inps, che evidenziano la coesistenza, nel ns. ordinamento, di due diversi sistemi previdenziali: l'uno pubblico, assoggettato al potere autoritativo dello Stato e, pertanto, disciplinato direttamente dalla Legge; l'altro – costituito dagli enti previdenziali privati – la cui disciplina è fondamentalmente affidata all'autonomia regolamentare dei medesimi enti. Data la divaricazione dei due sistemi appena delineati, la Corte d'Appello ha quindi concluso – sempre seguendo quanto già affermato dalla Corte di Cassazione - che non è possibile ritenere riferibili automaticamente all'INPGI le norme dettate per le forme previdenziali sostitutive pubbliche e ciò nemmeno con riferimento alla disciplina del cumulo pensione-reddito. Pertanto ha ritenuto pienamente legittima la disciplina contenuta al riguardo nell'art. 15 del Regolamento INPGI.

SINDACATI Cancellato dalla PA il contratto Fieg-Fnsi. Casagit facoltativa e solo a spese del giornalista**Aran, firmato l'accordo sul giornalista pubblico**

Sottoscritto all'Aran, l'accordo per la specifica regolazione di raccordo del personale profili informazione che si applica ai dipendenti delle amministrazioni ricomprese nei comparti di contrattazione collettiva di cui al CCNQ 13 luglio 2016, che svolge le attività di informazione negli uffici di cui all'art. 9 della legge 7 giugno 2000, n. 150, inquadrato nei profili professionali appositamente istituiti dai CCNL comparto Funzioni centrali del 12 febbraio 2018 e dal CCNL comparto Sanità del 21 maggio 2018.

L'accordo si applica anche ai dipendenti di ruolo in servizio negli uffici stampa delle amministrazioni ricomprese nei comparti di contrattazione collettiva definiti dal CCNQ 13 luglio 2016 ai quali, in data antecedente all'entrata in vigore dei contratti collettivi nazionali di lavoro relativi al triennio 2016-2018, risulti applicato il contratto collettivo nazionale di lavoro giornalistico per effetto di contratti individuali sottoscritti sulla base di quanto previsto dagli specifici ordinamenti

dell'amministrazione di appartenenza.

A sottoscriverlo con l'Aran, presieduta da Antonio Naddeo, sono state le stesse confederazioni sindacali rappresentative nei comparti di contrattazione (Cgil, Cgs, Cisl, Confal, Cse, Uil, Usb) che hanno firmato l'ipotesi di accordo il 5 maggio 2021, più la Fnsi per la specifica regolazione di raccordo del personale dei profili informazione.

Con questo accordo, infatti, sparisce definitivamente dalla Pubblica Amministrazione il Contratto nazionale di lavoro giornalistico "Fieg-Fnsi" facendo confluire il personale cui veniva applicato nel Ccnl dei comparti pubblici e, solo laddove necessario, si riconosce un assegno ad personam con i relativi criteri di riassorbibilità.

Cancellato anche l'obbligo della Casagit. La possibilità di aderire alla Cassa autonoma di assistenza integrativa dei giornalisti italiani (oggi Casagit Salute) è, infatti, facoltativa e l'eventuale adesione potrà avvenire con il solo contributo a carico del lavoratore interessato.



Con l'Accordo appena siglato si dà, così, attuazione alle previsioni del comma 5-bis dell'art. 9, Legge 7 giugno 2000, n. 150, il quale stabiliva espressamente che «Ai dipendenti di ruolo in servizio presso gli uffici stampa delle amministrazioni di cui al comma 1 ai quali, in data antecedente all'entrata in vigore dei contratti collettivi nazionali di lavoro relativi al triennio 2016-2018, risulti applicato il contratto collettivo nazionale di lavoro giornalistico per effetto di contratti individuali sottoscritti sulla base di quanto previsto dagli specifici ordinamenti dell'amministrazione di appartenenza, può essere riconosciuto il mantenimento del trattamento in godimento, se più favorevole, rispetto a quello previsto dai predetti contratti collettivi nazionali di la-

voro, mediante riconoscimento, per la differenza, di un assegno ad personam riassorbibile, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 3, ultimo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con le modalità e nelle misure previste dai futuri contratti collettivi nazionali di lavoro». Nell'accordo viene, infine, ribadito che «è diritto insopprimibile dei giornalisti iscritti all'albo la libertà di informazione e di critica, limitata dall'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui ed è loro obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti, osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede. Devono essere rettificata le notizie che risultino inesatte, e riparati gli eventuali errori».

(giornalistitalia.it)

TRIBUNALE DI ROMA - SEZIONE LAVORO**Gli indici rivelatori della subordinazione giornalistica**

Una società editoriale ha contestato giudizialmente gli esiti degli accertamenti ispettivi conclusi a suo carico dagli Ispettori di Vigilanza Inpgi deducendone l'infondatezza e, in particolare, contestando che i rapporti di lavoro oggetto dell'accertamento, e pertanto di recupero contributivo, potessero ricondursi nell'alveo della subordinazione giornalistica, sostenendone, al contrario, il valore di collaborazioni autonome. Il Tribunale di Roma, in primis, ha confermato il principio di legittimità secondo cui la qualificazione del rapporto compiuta dalle parti all'inizio della stipula del contratto

non è determinante poiché ciò che lo definisce è il concreto assetto che, quindi, potrebbe non aderire a tale originaria qualificazione. Il Giudice capitolino ha poi ripercorso le principali pronunce della Suprema Corte in merito agli indici rivelatori della subordinazione in materia di lavoro giornalistico e, alla luce di tale excursus, ha ritenuto sussistenti nel caso de quo, anche all'esito della lettura delle dichiarazioni e della documentazione raccolta in sede d'ispezione, il requisito dello stabile inserimento del giornalista nell'organizzazione aziendale (i giornalisti conducevano da anni con cadenza settimanali trasmissioni

radiofoniche specifiche), del suo assoggettamento ai poteri direttivi e organizzativi della datrice di lavoro (andavano in onda secondo turni programmati e decisi dall'azienda), del loro tenersi stabilmente a disposizione dell'azienda tra una prestazione e l'altra, della partecipazione nella realizzazione dei contenuti giornalistici richiesti da parte dei giornalisti oggetto del verbale ispettivo, partecipazione che non si è limitata all'intervento e conduzione delle trasmissioni, ma ha riguardato tutta l'attività preparatoria delle stesse. Al contrario, a parere del Giudice di Roma, alcun indice negativo che possa escludere la subor-



dinazione è stato rilevato, non potendosi certamente considerare tale lo svolgimento di mansioni giorna-

listiche per un numero limitato di ore o concomitanti collaborazioni con altre realtà editoriali.

GIORNALISMO Le parole giuste in una società in continua trasformazione

CPO CNOG invita all'uso di una corretta terminologia

Il giornalismo è stato anche – come specchio di una società in trasformazione – una delle cause del grande cambio linguistico che ha caratterizzato il nostro paese. Un mezzo importante per la formazione di una lingua più unitaria e – bene o male – più moderna; è stato un diffusore di cultura, anche se, spesso, di una cultura superficiale e approssimativa (Sergio Lepri).

Le parole sono importanti (ricordava in un noto film Nanni Moretti) e per chi ha scelto di fare il mestiere di giornalista dovrebbero esserlo ancora di più perché sono lo strumento del nostro lavoro. In questi giorni molto si è letto e si è sentito parlare del film *I segni del cuore* – Coda vincitore degli Oscar ai recenti Academy Awards, come miglior film, miglior sceneggiatura non originale e come miglior attore non protagonista Troy Kotsur (classificato come il secondo attore sordo ad aver vinto l'Oscar, dopo l'attrice Marlee Matlin nel 1987). Purtroppo come hanno evidenziato in una nota i presidenti dei



movimenti Lis Subito ed Emergenza sordi che il Comitato Pari Opportunità del CNOG condivide: «Nonostante il film rappresenti per la comunità dei sordi una soddisfacente vittoria, con rammarico si

scopre che i giornalisti troppo spesso rivelano la triste realtà di una scarsa cultura della disabilità, non accertandosi sul corretto utilizzo dei termini appropriati. Il frequente utilizzo, molto obsoleto, di paro-

le come “sordomuto”, “linguaggio” dei segni, “linguaggio mimico-gestuale”, “non udente”, sono la dimostrazione di una carente informazione sul mondo della disabilità. Il Comitato per le pari opportunità del CNOG invita i colleghi a documentarsi in modo da divulgare un'informazione corretta attraverso l'uso di un'adeguata terminologia. Secondo le indicazioni dei due movimenti ricordiamo quindi che:

– SORDO: grazie alla Legge 95/2006 art.1 la persona è definita sorda a tutti i sensi di legge e decade il termine “sordomuto” inappropriato, dal momento che il sordo può imparare a parlare, in quanto l'apparato fonatorio è integro. I sordi preferiscono il termine “sordo”, invece di “non udente” perché è la negazione di un qualcosa che non esiste

– LINGUA DEI SEGNI ITALIANA: sono errati i termini Linguaggio dei Segni Italiano; Linguaggio Italiano dei Segni, Linguaggio mimico-gestuale. La Lingua dei Segni Italiana (LIS – senza i puntini fra una lettera e l'altra) è una lingua

che ha una propria struttura, le proprie regole grammaticali, sintattiche, morfologiche e lessicali come una qualsiasi lingua parlata. Ogni Paese ha la propria Lingua dei Segni. Non esiste la lingua dei segni universale, perché sarebbe come dire che tutto il mondo parlasse l'esperanto. Inoltre, non è neanche corretto dire o scrivere Linguaggio mimico-gestuale. I sordi usano i segni che non vanno confusi con la comune gestualità utilizzata dagli udenti per enfatizzare un discorso e non hanno un significato verbale, mentre i segni hanno un significato proprio e sono formati rispettando regole sintattiche ben precise. La lingua dei segni italiana è stata riconosciuta ufficialmente con la approvazione dell'art. 34 ter Decreto legge 22.03.2021, n. 41 e permette la comprensione e la produzione di concetti astratti come oggetti ed immagini alla pari della lingua vocale, pertanto è una lingua utilizzata dai sordi e udenti bilingui. Questa lingua garantisce pari dignità ai sordi in quanto cittadini dello stato Italiano.

FEMMINICIDIO DI CAROL MALTESI,

Fnsi: «No alla pornografia del dolore»

Manifesto di Venezia



Cambia il linguaggio,
libera le parole dalla violenza



La Commissione pari opportunità del sindacato, insieme con quelle di Usigrai e Cnog e con l'associazione Giulia Giornaliste segnalano le testate e gli autori e le autrici degli articoli «tossici» agli Odg di competenza, «perché il diritto di cronaca non può trasformarsi in abuso».

«Carol Maltesi era una ragazza e una mamma. Carol aveva già conosciuto la violenza e l'aveva combattuta. Carol è stata uccisa; il suo corpo fatto a pezzi, messo in un congelatore, buttato giù per un pendio dentro sacchi neri, quelli che si utilizzano per l'immondizia. Una donna trattata come un rifiuto da chi l'ha ammazzata e si è accanito su di lei e dalla narrazione tossica, nelle parole e nei titoli, di questo femminicidio: Charlotte era “un'attrice porno”, il carnefice “un impiegato di banca e food blogger”, lei vittima di “un raptus”. Questa non è informazione; è pregiudizio sotto forma di giornalismo, è il pericoloso, reiterato approccio che cerca giustificazioni per il femminicidio e colpe per la vittima». È quanto denunciano, in una nota congiunta, Cpo Fnsi, Cpo Usigrai, Coordinamento Cpo Cnog e Gi.U.Li.A. Gior-

naliste.

«Così – rilevano – si cestinano la deontologia, il Manifesto di Venezia, il rispetto per la persona: tutto ciò per qualche visualizzazione o copia venduta in più. Le Commissioni pari opportunità Fnsi e Usigrai, il Coordinamento Cpo Cnog e l'associazione Giulia Giornaliste denunciano e condannano la spettacolarizzazione, il voyeurismo, la pornografia del dolore e segnalano le testate e gli autori e le autrici degli articoli agli Ordini regionali di competenza, chiedendo un'azione disciplinare, perché il diritto di cronaca non può mai trasformarsi in un abuso».

Le Cpo Fnsi e Usigrai, il Coordinamento Cpo Cnog e Giulia Giornaliste «invieranno oggi una richiesta di incontro urgente alla ministra per le Pari Opportunità, Elena Bonetti, alla presidente della commissione d'inchiesta sul Femminicidio, Valeria Valente, e alla presidente dell'intergruppo della Camera per le Donne, i diritti e le pari opportunità, Laura Boldrini, perché l'istituzione di un Osservatorio permanente sull'applicazione dell'articolo 5 del testo unico deontologico e del Manifesto di Venezia non è più differibile».

CASO LICEO DI ROMA Imbarazzante silenzio dei paladini della legalità, stop del Garante privacy

Dopo Repubblica bloccati altri 6 giornali

Dopo allo stop al quotidiano la Repubblica, il Garante per la protezione dei dati personali ha esteso ad altre testate la limitazione di ogni ulteriore diffusione dei messaggi scambiati tra la dirigente scolastica e lo studente del Liceo Classico, Linguistico, delle Scienze Umane “Eugenio Montale” di Roma. I provvedimenti – in via d'urgenza – riguardano Open online, Letto quotidiano, Il Giornale, Il Riformista, Skuola.net e La notizia giornale.

I quotidiani hanno pubblicato alcuni articoli sulla relazione intima tra la preside, che viene identificata con il nome e cognome e con alcune fotografie, e lo studente maggiorenne, di cui viene riportato il nome di battesimo senza precisare se di fantasia o meno, riportando dettagli relativi ai rapporti personali anche attinenti alla sfera sessuale.

Il Garante privacy ricorda che, «nella diffusione di dati personali per finalità giornalistiche, il diritto di cronaca deve tutelare dignità, diritti e libertà fondamentali della persona. Un principio, richiamato anche nelle Regole deontologiche, da interpretare con particolare rigore in riferimento a informazioni relative alla sfera sessuale».

L'Autorità evidenzia che «i dettagli riportati negli articoli nulla aggiungono alla necessità di fare chiarezza sulla vicenda e sulla regolarità delle condotte della dirigente scolastica, sulle quali sono in corso accertamenti da parte degli uffici scolastici competenti».

L'intervento del Garante per la protezione dei dati personali è scattato giovedì con il “blocco” provvisorio, in via d'urgenza, di ogni ulteriore diffusione, anche on line, dei contenuti dei messaggi acquisiti e presentati, come loro trascrizione, in alcuni articoli pubblicati da “la Repubblica” riguardanti la relazione intima che sarebbe intercorsa tra la dirigente del liceo romano ed uno studente dello stesso istituto.

«Gli stralci dei messaggi – ha subito osservato il Garante della privacy – riportano dettagli relativi ai rapporti personali, anche attinenti alla sfera sessuale, tra la preside (identificata con il nome e cognome e con alcune

sue fotografie) e lo studente del liceo, maggiorenne, di cui viene pubblicato il (presunto) nome, indugiando sulle frasi che si sono scambiate e sulle circostanze dei loro incontri, che nulla aggiungono alla necessità di fare chiarezza sulla vicenda».

Il Garante, nel richiamare il Codice privacy, il quale prevede che in caso di diffusione o di comunicazione di dati personali per finalità giornalistiche devono essere sempre rispettati i limiti del diritto di cronaca – rappresentati dalla tutela della dignità, della riservatezza, dell'identità personale e della protezione dei dati personali e, in particolare, il limite dell'essenzialità dell'informazione riguardo a fatti di interesse pubblico, ha ritenuto di conseguenza necessario disporre il “blocco” provvisorio del trattamento nei confronti di Gedi, Gruppo Editoriale spa, riservandosi ogni altra decisione a conclusione dell'istruttoria avviata sul caso.

Da rilevare che mentre giornali e programmi televisivi continuavano a sbattere il “mostro” in prima pagina, i cosiddetti paladini della legalità, dell'etica e della deontologia profes-

sionale – sempre pronti a esternare indignazione, sussulti e grida a ogni piè sospinto – sono rimasti in silenzio. E lo sono ancora. Per la cronaca, ricordiamo, che preside e alunno sono maggiorenni, non è stato commesso alcun reato, il preside è donna e di lei sono stati diffusi fotografia, nome, cognome, stato civile, abitudini e quant'altro, mentre dello studente è stata celata l'identità. È solo un caso di presunta violazione dell'etica professionale e, se confermato dai fatti, una triste vicenda personale.

Quando, a febbraio, scoppiò il caso del liceo Majorana – Valentini di Castrolibero, in provincia di Cosenza, con la clamorosa protesta degli studenti contro un docente accusato di ricatti sessuali e violenze nei confronti di alcune ragazze, nessuno rivelò l'identità dell'uomo. E in quel caso – è bene ricordarlo – sfortunate protagoniste sono state due minorenni (donne) e la magistratura ha configurato l'ipotesi di reato, tant'è che il docente è stato iscritto nel registro degli indagati. (giornalistitalia.it)



REGIONE CAMPANIA Le emittenti radiofoniche, oltre a risolvere problemi territoriali, salvarono molte vite umane

Una legge regionale che parte dal sud per le radio libere

La proposta di legge regionale campana (proponente il consigliere Tommaso Pellegrino) vuol ricordare la data del 1976 in cui fu liberato l'etere e le radio libere e le tv poterono fiorire e dare voce alle comunità locali. La giornata celebrativa sarà il 28 luglio e noi speriamo che la proposta che fa della Campania la regione pilota nella difesa della libertà di pensiero sia approvata rapidamente da tutte le forze politiche, superando schieramenti di parte, perché la libertà è un bene comune che tutti dobbiamo difendere qui e ora, non solo in Afghanistan e ad Hong Kong, perché la libertà è indivisibile.

La relazione alla proposta dell'on. Pellegrino dice testualmente "il periodo di libertà d'antenna fece uscire dalla clandestinità i pionieri dell'etere e fu un fenomeno che caratterizzò, dal punto di vista sociale, culturale e politico, i decenni a venire. Le Radio Libere rivestirono un ruolo fondamentale nella rivolta studentesca e nella lotta alla mafia. Basti ricordare "Radio Alice" di Bologna e "Radio Aut" di Peppino Impastato, ucciso dalla mafia nel 1978. In quel magico periodo, le emittenti radiofoniche, oltre a risolvere problemi territoriali, salvarono molte vite umane".

Il 6 aprile la Rea parlerà alle forze politiche

Quindi auspichiamo che tutte le forze politiche la facciano propria e la approvino con la massima celerità. In questo senso l'occasione sarà un'audizione prevista per il giorno 6 aprile in



cui la REA, associazione che rappresenta le emittenti libere (Radiotelevisioni Europee Associate) che da anni promuove e propone questa iniziativa, verrà ascoltata per illustrarne il significato.

Dobbiamo notare che, non a caso si muove per prima una regione del SUD e una regione per giunta che

capisce, per secoli di storia, il valore della libertà e che senza di essa non vi è neanche sviluppo economico.

Una delle povertà del sud, che ne blocca la crescita, è proprio che non ha voci che valorizzino le potenzialità locali. E se la descrizione di un territorio non parte dall'interno, ecco che prevale una economia di importazio-

ne, che non vogliamo chiamare colonialista perché sarebbe certamente un'esagerazione ma è certamente subalterna. Il meccanismo è simile consistendo in occupazione degli spazi locali come mercati, invece che dar voce alle popolazioni locali e valorizzare le imprese locali.

E quindi auspichiamo che tutte le altre regioni seguano l'esempio innovativo della Campania e sarebbe proprio bello (forse un sogno di libertà) che tutte le regioni già quest'anno celebrassero il 28 luglio: la giornata delle radio libere (e tv naturalmente).

Perché il 28 luglio? Perché quella è la data della storica sentenza della Corte Costituzionale n. 202 del 1976, che sanciva la libertà di etere (altri tempi, in cui le libertà non erano soltanto declamate ma la Corte Costituzionale le tutelava veramente).

La legge regionale campana ha un testo semplicissimo di tre articoli, in cui è riconosciuto il ruolo della REA, facile quindi da replicare ed approvare. Essa motiva la giornata celebrativa con "lo scopo di ricordare il prezioso contributo di lotta per la conquista di diritti sociali svolto dalle radio libere". La REA naturalmente intende supportare culturalmente questa iniziativa pilota e le altre che estenderanno la proposta in tutte le regioni, promuovendo sia la raccolta firme a favore delle emittenti libere, sia qualsiasi iniziativa culturale locale che illustri queste finalità sociali, e ne faccia spunto per eventi locali.

ant. gat.

La Campania regione portabandiera



Il nostro sogno è proprio questo che la Campania sia solo l'antesignana e la portabandiera di un'iniziativa corale di tutti i territori. Ecco perché lanciamo un appello a tutte le emittenti locali, a tutte le riviste e pubblicazioni locali, a tutti i circoli e movimenti culturali ad aiutarci per diffondere, ciascuno nella propria regione la giornata delle radio e tv libere. E magari se si uniscono a noi anche tutte le emittenti web, che in definitiva pur se da diverso supporto, hanno basi culturali comuni. E' certamente un sogno mobilitare la gente per la libertà locale, ma se pure voi lettori e ascoltatori o telespettatori volete aiutarci, volete aiutare la REA e le emittenti libere, ricordate che in definitiva aiutate voi stessi e i vostri territori, il vostri borghi, le vostre reti di imprese. Il patrimonio che i vostri padri vi hanno lasciato e che rischia di essere desertificato, da investimenti mordi e fuggi, perché legati ad interessi globalistici e che rispondono alla finanza speculativa non ai valori dell'uomo. Aiutarci è facile, basta un click e fate circolare queste proposte (e questa nota) tra amici e gruppi, tra sindacati e emittenti o pubblicazioni locali. Contattate i referenti politici locali più sensibili, e le piccole imprese locali, che potrebbero arricchire i loro pacchetti promozionali chiedendo di diffondere questa proposta della REA.

FESTIVAL DI PERUGIA Presentata la News Initiative Innovation Challenge per l'Europa

Da Google 150mila euro per il giornalismo digitale



«Sostenere alcune piccole e medie organizzazioni che lavorano nel campo dell'informazione». Queste le finalità di "Google News Initiative Innovation Challenge per l'Europa", annunciata in occasione del Festival Internazionale di Giornalismo in corso a Perugia.

L'Innovation Challenge è aperta a tutti gli editori tradizionali, editori di testate online, startup del mondo dell'informazione, collaboratori e liberi professionisti con sede in Europa.

I candidati idonei devono avere redazioni con meno di 50 giornalisti a tempo pieno (gli editori che impiegano più di 50 giornalisti a tempo pieno possono presentare domanda e saran-

no considerati soggetti a discrezione di Google).

Per ogni progetto ritenuto idoneo sono disponibili finanziamenti fino a un massimo di 150mila euro. Questo nuovo programma segue la precedente iniziativa per l'Europa, il Digital News Innovation Fund.

Il Fondo DNI ha sostenuto 662 ambiziosi progetti nel settore del giornalismo digitale, che spaziano dal fornire ai giornalisti investigativi strumenti per collaborare oltre confine, alla creazione di software open source per supportare i modelli di business del giornalismo indipendente a crescere, all'utilizzo della realtà virtuale per aiutare le persone a sviluppare maggiore empatia verso gli altri.

(giornalistitalia.it)

BANDO XI EDIZIONE 2022

Premio giornalistico nazionale "Antonio Maglio"

L'Associazione Antonio Maglio e il Comune di Alezio, con la collaborazione e/o il patrocinio dell'Ordine Nazionale e Regionale dei Giornalisti, Federazione Nazionale della Stampa, Assostampa di Puglia, Regione Puglia, Provincia di Lecce, Comune di Lecce, Università del Salento e d'intesa con la famiglia Maglio, bandiscono la XI Edizione del "Premio giornalistico nazionale Antonio Maglio", per ricordare, attraverso la promozione del lavoro giornalistico, la figura e le qualità umane e professionali del giornalista salentino.

REGOLAMENTO

Articolo 1

a) Sono ammessi al concorso articoli e inchieste pubblicati su quotidiani, periodici e testate giornalistiche on-line che abbiano come oggetto temi di attualità e di rilevanza socia-

le. b) Possono partecipare al concorso i lavori inviati dall'autore medesimo o segnalati da terzi, facendo pervenire copia della pagina di giornale o della pagina web su cui è stato pubblicato l'articolo, recanti l'indicazione della testata e della data di pubblicazione. Per ciascun autore è ammesso un solo elaborato, l'invio di più articoli è motivo di esclusione dal concorso.

c) All'articolo va allegato un breve curriculum professionale dell'autore, con le sue generalità, luogo e data di nascita, indirizzo, e-mail e telefono.

d) La partecipazione è gratuita e la segnalazione degli articoli dovrà pervenire, entro il 30 giugno 2022 all'"Associazione Antonio Maglio" per via telematica all'indirizzo e-mail info@associazioneantoniomaglio.it.

Articolo 2

a) Tra i lavori segnalati, a insindacabile giudizio della Giuria, sarà



premiato il migliore articolo, al cui autore sarà assegnato un premio di 1.000,00 euro. Altri due premi di 500,00

euro ciascuno saranno assegnati agli autori di altrettanti elaborati ritenuti di particolare interesse.

b) Fuori concorso, la Giuria asse-

gnerà il Premio alla Carriera ad un giornalista meritevole per la sua storia professionale ed altri riconoscimenti saranno assegnati a personalità o enti e associazioni che si sono distinti nella promozione dell'attività giornalistica e del territorio salentino.

c) I premi ai vincitori saranno consegnati venerdì 2 settembre 2022 ad Alezio, durante una cerimonia pubblica organizzata dal Comune.

d) I nomi dei vincitori, la sede e l'ora della premiazione saranno comunicati agli interessati con adeguato preavviso.

INDENNIZZI FREQUENZE TV

Pubblicato dal MiSe il quarto decreto su gli importi agli operatori di rete locale

Il Ministero dello Sviluppo economico ha pubblicato in data odierna il quarto decreto direttoriale, datato 29 marzo 2022 con il quale vengono definiti gli importi relativi agli indennizzi spettanti ad ulteriori operatori di rete locali ai sensi del decreto in data 27 novembre 2020 del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, a seguito del rilascio anticipato obbligatorio (ch 51 o 53 nell'Area ristretta C o facoltativo delle relative frequenze effettuato dagli stessi.

Gli indennizzi vengono corrisposti nella misura di 0,34 euro per abitante residente in ciascuna delle province oggetto del diritto d'uso rilasciato e nella misura di € 3.800,00 per ciascun impianto disattivato.

Al decreto direttoriale è allegata una tabella di dettaglio che contiene la ripartizione di quanto spettante per n. 24 diritti di uso, afferenti a n. 23 società.

Il decreto specifica, inoltre, che qualora, a conclusione della procedura e ad esito degli eventuali contenziosi, dovessero residuare

somme destinate all'erogazione degli indennizzi, il Ministero si riserva la facoltà di ridistribuire agli aventi diritto tali somme adottando criteri di ripartizione coerenti con quanto disposto dal decreto 27

novembre 2020.

A seguito di questo provvedimento, sono stati ad oggi riconosciuti gli indennizzi per n. 188 diritti di uso (n. 53 con il primo decreto, n. 20 con il secondo decreto, n. 91

con il terzo decreto e n. 24 con il quarto decreto), afferenti a n. 122 società (n. 28 con il primo decreto, n. 13 con il secondo decreto, n. 58 con il terzo decreto e n. 23 con il quarto decreto).

con il terzo decreto e n. 24 con il quarto decreto), afferenti a n. 122 società (n. 28 con il primo decreto, n. 13 con il secondo decreto, n. 58 con il terzo decreto e n. 23 con il quarto decreto).

ALLEGATO DECRETO DIRETTORIALE 29 MARZO 2022										
REGIONE	SOCIETA' OPERATORE DI RETE	Provincia	Canale	C/L/T	Pop. Prov. 2020	Pop. Indennizzo	Valore indennizzo popolazione	# IMPIANTI	TOT. IND. IMPIANTI	TOTALE INDENNIZZO
LAZIO	ASSOCIAZIONE AMICI DI TELEPACE	RM	27	C	4.253.314	4.253.314	€ 1.446.127,00	2	€ 7.600,00	€ 1.453.727,00
CALABRIA	ASSOCIAZIONE CANALE 10 RADIO TV	CS	33	C	690.503	690.503	€ 234.771,00	1	€ 3.800,00	€ 238.571,00
BASILICATA	ASSOCIAZIONE CULTURALE RICREATIVA LA TV DI GWENDALINA	PZ	51	L	358.401	179.201	€ 60.928,00	2	€ 7.600,00	€ 68.528,00
LAZIO	CANALE 7 SOCIETA' COOPERATIVA	LT	41	L	562.592	281.296	€ 95.641,00	2	€ 7.600,00	€ 103.241,00
LAZIO	D.V.B.T. SRL	LT	22	L	562.592	23.548	€ 8.006,00	1	€ 3.800,00	€ 11.806,00
VALLE D'AOSTA	EDITRICE TELEVISIVA TORINESE SRL	AO	24	C	125.034	125.034	€ 42.512,00	1	€ 3.800,00	€ 46.312,00
CALABRIA	ESPERIA TV SRL	CS	43	C	690.503	690.503	€ 234.771,00	2	€ 7.600,00	€ 242.371,00
PUGLIA	GRUPPO AIR SRL	FG	29	L	606.904	303.452	€ 103.174,00	1	€ 3.800,00	€ 103.174,00
LOMBARDIA	NECTOR LTD	INTERA REGIONE TRANNE MN	43	C	9.620.683	9.620.683	€ 3.271.034,00	48	€ 182.400,00	€ 3.453.434,00
ABRUZZO	RETE 8 SRL	INTERA REGIONE	29	C	1.293.941	1.293.941	€ 439.940,00	29	€ 110.200,00	€ 550.140,00
LIGURIA	S.T.V. SRL	GE	22	C	826.194	826.194	€ 280.906,00	13	€ 49.400,00	€ 330.306,00
EMILIA ROMAGNA	TELESOLREGINA SRL	PC	32	C	286.433	286.433	€ 97.387,00	1	€ 3.800,00	€ 101.187,00
LOMBARDIA	TELESOLREGINA SRL	CR	39	L	355.908	92.892	€ 31.583,00	2	€ 7.600,00	€ 39.183,00
LAZIO	TELEMONTEGIOVE SRL	RM-LT	41	C	4.815.906	4.534.610	€ 1.541.768,00	1	€ 3.800,00	€ 1.545.568,00
CAMPANIA	TELESALERNO 1 SRL	SA	29	C	1.081.380	1.081.380	€ 367.669,00	1	€ 3.800,00	€ 371.469,00
CAMPANIA	LI.RA SRL	SA	28	L	1.081.380	131.556	€ 44.729,00	5	€ 19.000,00	€ 63.729,00
SARDEGNA	TERRANOVA TV SARDEGNA SRL	INTERA REGIONE	21	C	1.611.621	1.611.621	€ 547.951,00	8	€ 30.400,00	€ 578.351,00
TOSCANA	TOSCANA NET TV SRL	INTERA REGIONE TRANNE PO	44	C/L	2.439.965	1.487.291	€ 505.680,00	28	€ 106.400,00	€ 612.080,00
LOMBARDIA	TELEMANTOVA SPA	MN	51	C	406.919	406.919	€ 138.352,00	5	€ 19.000,00	€ 157.352,00
CALABRIA	TELESPAZIO TV SRL	INTERA REGIONE	51	C	1.894.110	1.894.110	€ 643.998,00	23	€ 8.744,00	€ 652.742,00
BASILICATA	TELE DEHON SRL	INTERA REGIONE	51	C	553.254	374.054	€ 127.178,00	2	€ 7.600,00	€ 134.778,00
CALABRIA	GRUPPO ADN ITALIA SRL	INTERA REGIONE	53	C/L	1.894.110	1.475.353	€ 501.621,00	16	€ 60.800,00	€ 562.421,00
UMBRIA	D.V.B.T. SRL	PG	45	T	646.710	5.497	€ 1.869,00	1	€ 3.800,00	€ 5.669,00
PUGLIA	EI ITALIA SRL	BA-FG-LE-TA	10	T	3.183.269	427.442	€ 145.330,00	5	€ 19.000,00	€ 164.330,00

Lo sport fonte di valori e le regole del giornalismo sportivo

Incontro formativo con l'USSI a palazzo GIL

Rossella Salvatorelli

Celebrare lo sport e la sua capacità di generare valori risulta ancor più significativo in una situazione storica afflitta da una pandemia e da una guerra in territorio europeo. Su questa scia si colloca l'evento formativo organizzato a palazzo Gil dall'USSI Molise, Ordine dei Giornalisti del Molise con la presenza del presidente del Cnog Carlo Bartoli in collegamento video, dal CONI e dalla Fondazione Molise Cultura, che ha visto un'ampia partecipazione di giornalisti, sportivi, istituzioni, esponenti politici locali e studenti accompagnati dai docenti. La presidente regionale USSI, Valentina Ciarlante, promotrice della manifestazione, ha dato il via all'evento, lanciando un filmato sui luoghi simbolo dello sport in Molise. Una realtà che si conferma vivace e ricca di soddisfazioni. E quale migliore occasione per conferire una targa premio agli atleti che più di recente si sono messi in luce nelle diverse specialità. A cominciare da Maria Centracchio, la ventisettenne di Castel di Sangro, terzo gradino del podio nel torneo olimpico di judo l'estate scorsa a Tokio, (prima medaglia individuale per il Molise) intervenuta alla manifestazione in collegamento via Skype a causa di un infortunio. Invece, era presente in sala, per ricevere il suo premio, Andrea Capobianco, insegnante di scienze motorie all'Unimol ed uno dei nomi più stimati della pallacanestro italiana. Anch'egli a Tokio come allenatore della nazionale femminile di basket. Degno di nota il pilota campobassano Fabio Emanuele. Si definisce un molisano carparbio, con la voglia di riscattare la sua regione. Con tenacia ed umiltà è risultato per ben sette volte campione nazionale di Slalom. E come non premiare il Campobasso Calcio. Fra alti e bassi, ha sempre fatto notizia e, soprattutto, ha aperto la strada nel richiamare allenatori stranieri. Oppure la squadra isernina di atletica leggera, la NAI, che ha ricevuto il premio USSI quale riconoscimento dell'impegno nel sociale e nell'integrazione. Ed ancora in tema di aggregazione, condi-



Momenti del premio Ussi con Valentina Ciarlante, il presidente Cimino, il vice presidente Santimone, il consigliere nazionale Antonio Fatica consigliere nazionale Fnsi e l'ospite Gianfranco Coppola

visione, inclusione e trasparenza si è aggiudicata una targa, sempre donata dall'USSI, anche l'associazione "Passione Rossoblu", nata per coinvolgere tutti i tifosi e simpatizzanti del Campobasso Calcio. Un altro premio, questa volta per le buone doti da cronista, è stato assegnato a Gianfranco Coppola, presidente nazionale USSI. Presente all'evento, Coppola ha ricordato che il giornalismo sportivo, da non considerare assolutamente un giornalismo di secondo piano, festeggia nel 2022 il suo 75esimo compleanno. Mentre l'altro premio di merito è stato ricevuto dal molisano Alfredo Alberigo, avviato alla professione in una emittente locale del capoluogo ed oggi affermato cronista di Sky Sport e autore di una bella biografia sul

calciatore che più di ogni altro ha fatto la storia del calcio campobassano, Michele Scorrano. Dunque, una giornata celebrativa dello sport e della comunicazione sportiva. Per puntare i riflettori su tutto ciò che rappresenta e racchiude lo sport, sulle sue potenzialità, e quale motore propulsivo ed economico della nostra società. Incisivo l'intervento del consigliere nazionale USSI, il giornalista Antonio Fatica, nel riportare alcuni esempi di vicinanza e di solidarietà al popolo ucraino, in guerra contro la Russia, da parte di esponenti del panorama sportivo italiano. Ciò a conferma del fatto che lo sport deve essere portatore di valori. Oppure deve assumere un carattere inclusivo come ha sostenuto il sindaco di Campobasso, Ro-

berto Gravina. "Il CUS, il basket, la pallavolo, la ripresa dell'attività sportiva anche nelle scuole - ha asserito Gravina - offrono finalmente ai ragazzi l'opportunità di tornare ad allenarsi, confrontarsi e crescere insieme in campo dopo due anni di fermo a causa della pandemia. In tal senso la nostra città - ha concluso il sindaco - sta vivendo un momento felice". Ed anche il giornalismo sportivo occupa un posto di primo piano nella nostra realtà. Lo ha ribadito il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Molise, Vincenzo Cimino. "La comune intesa con l'USSI, l'Assostampa Molise e il CONI - ha dichiarato Cimino - ci consente di promuovere tante iniziative per portare sempre più in alto il valore

sociale dello sport e di conseguenza avere argomenti per la stampa ed i media". Ma una giusta comunicazione sportiva richiede il rispetto delle regole. Come da più parti è stato sottolineato, per fare "un buon servizio" occorre attingere informazioni sui componenti della squadra, recarsi sul posto dove si svolge la competizione e quindi "riassumere" lo spettacolo cui si è assistito. "Con il cuore, con la passione, ma senza retorica". A tal proposito Jacopo Volpi, cronista sportivo e presidente USSI del Lazio, collegatosi in videoconferenza all'evento di palazzo Gil, ha voluto puntare il dito sulla circostanza che spesso si racconta qualcosa di diverso da quanto si è visto. "Invece - ha rimarcato - il linguaggio va di volta in volta adeguato, senza scadere nella retorica e riportando eventualmente anche situazioni negative. Parole di elogio sono state espresse dal presidente Coppola verso l'USSI Molise nato per volontà del giornalista Rai Mauro Carafa. "Sul piano nazionale - ha rimarcato il presidente - sono sempre arrivati da questa regione esempi di un buon lavoro giornalistico. E alla domanda posta dal questore di Campobasso, Giancarlo Conticchio, su cosa fare per motivare il capitale umano ad abbracciare la causa dell'impegno sociale spettante allo sport, ha risposto, sempre in collegamento video, il presidente della Conferenza dei presidenti USSI, Mario Zaccaria: "Siamo presenti ovunque sul territorio - ha asserito - proprio per portare l'educazione allo sport, le sue regole e quelle della comunicazione sportiva in ogni parte d'Italia".

TARGHE SPECIALI

Giuseppe Libertucci (30 anni)



TARGHE SPECIALI

Doretta Coloccia (30 anni)



TARGHE SPECIALI

Aldo Rocco Barletta (30 anni)



NEO PUBBLICISTA

Franco Mancini (45 anni)



NEO PUBBLICISTA

Francesco Presutti



NEO PUBBLICISTA

Gabriella Laurelli



NEO PUBBLICISTA

Alessandro Porfirio



TARGHE SPECIALI

Michaela Marcaccio (30 anni)



NEO PUBBLICISTA

Guglielmo Ruggiero



TARGHE SPECIALI

Stefano Manocchio (30 anni)



NEO PUBBLICISTA

Daniele Genovese



NEO PUBBLICISTA

Rossella De Rosa



NEO PUBBLICISTA

Maurizio Varriano



NEO PROFESSIONISTA

Alessandra Decini



NEO PUBBLICISTA

Andrea Zita



NEO PUBBLICISTA

Manuel Mori



CATTOLICA La giuria ha assegnato il premio a Giovanni Mancinone “Molise criminale” quarto classificato al premio internazionale “Città di Cattolica”

La giuria del Premio letterario internazionale “Città di Cattolica”, per la sezione opere edite, ha assegnato il quarto posto al saggio di Giovanni Mancinone, “Molise criminale”. Un premio, questo di Cattolica, che la stampa definisce “l’oscar della letteratura italiana” e proprio per questo viene aggiunto il suffisso internazionale “Pegasus Literary Awards”. Tanti sono i personaggi e le celebrità che nelle varie edizioni hanno preso parte al premio. Tra questi i giornalisti Sergio Zavoli, Lucio Lami, Roberto Gervaso, Magdi Allam, gli scrittori Pierluigi Panza, Gabriel Nissim, il regista e scrittore Leandro Castellani vincitore del Leone d’oro al festival di Venezia, il regista Pupi Avati e autori come Cristiano Malgioglio e Mario Lavezzi. “Si tratta di una competizione letteraria importante – ha dichiarato Mancinone – considerando che l’edizione di quest’anno ha visto ben 2300 opere concorrere tra tutte le sezioni previste dal bando di partecipazione, ed è per me un traguardo davvero inaspettato aver ricevuto dal verbale della giuria il responso della premiazione di “Molise criminale”. Salire su un podio come il Pegasus Literary Awards consapevole che il Premio Città di Cattolica è uno dei maggiori concorsi in Europa per numero dei partecipanti dove concorrono ogni anno autori emergenti ed affermati e marchi editoriali importanti, conferma il valore culturale che “Molise criminale” riesce a trasmettere ai lettori”. La premialità assegnata durante la Kermesse nella splendida cornice della città definita “Regina dell’Adriatico” arriva pochi giorni dopo l’importante terzo posto conquistato al Premio Letterario “Giglio blu” di Firenze per la sezione sagistica, una staffetta letteraria che si



Giovanni Mancinone e la copertina del suo nuovo libro “Molise criminale”



arricchisce per il libro e per il suo autore. Giovanni Mancinone ha saputo raccontare un Molise sconosciuto, inesplorato, e spesso poco visibile alle cronache. Un Molise che tra le pieghe della sua bellezza nasconde fatti ed accadimenti interessanti che sarebbero rimasti senza la traccia scritta lasciata da Molise criminale, celati sotto il velo del tempo. “Un ringraziamento doveroso e dovuto – dichiara Giovanni Mancinone – va alla giuria letteraria, che con pazienza ed impegno ha analizzato centinaia di titoli, pagine, autori, perché il loro lavoro intellettuale, è lo stimolo per un “cronista di provincia” a trovare nella lungimiranza della cultura, la forza per andare oltre questi tempi che appaiono bui e difficili ma che la costanza e l’impegno sanno ancora ricompensare”.

m.b.

ANALISI STORICA

Simbologia e cronistica degli aspetti legati alla criminologia esoterica

Dagli antichi altari al culto di Satana



Antonia Deplama e Vincenzo de Lisio

La complessa fenomenologia dei culti settari, ed in particolare quello specificamente ascrivibile al satanismo, è argomento tanto ostico, quanto estremamente attuale e protagonista di scenari sempre più ricorrenti che arricchiscono il triste panorama della cronaca nera. L’esigenza di esplorare il fenomeno era già stata avvertita in passato, in particolare nella seconda metà del secolo scorso, con il diffondersi di nuovi movimenti religiosi spesso derivati in chiave scismatica da culti tradizionali, e l’attività speculativa di numerosi e insigni criminalisti era confluita in importanti lavori che avevano che avevano gettato le fondamenta di una branca scientifica, bisognosa di approfondimenti, che già all’epoca apparivano necessari, nell’ottica del soddisfacimento di esigenze di completezza e che andassero oltre la visione tradizionale basata sulla ripartizione speculativa di impostazione liberal - ottocentesca fondata sulla tripartizione dinamica e progressiva degli stadi di evoluzione identificati in: “magia, religione, pensiero scientifico”. Superando questi tre segmenti dogmatici di una geometria dinamica ed evolutiva, e dopo qualche decennio dagli ultimi approfonditi tentativi di sondare integralmente l’arduo terreno del rapporto tra culto e diritto penale, l’opera di Deplama e Di Lisio, si pone in posizione di naturale sviluppo di intuizioni in passato evidenziate dai cultori delle scienze empiriche, ma ora giunte, grazie ad un’attività di profonda analisi, ad un tasso di maturazione di grado elevato realizzato attraverso l’approfondimento attuato con rigoroso e metodico intento scientifico – speculativo. L’opera è infatti riesce a scandagliare in profondità le antiche pratiche di religioni remote basate su desideri umani atavici ed enigmatici, e lo fa percorrendo offrendo più livelli di lettura, approfondendo il dato meramente storico – antropologico già parzialmente noto nel mondo scientifico, quale “acceleratore” della ricerca, quasi un “pretesto ed impulso per la ricerca ulteriore”; per muovere il pensiero speculativo verso nuovi approcci che transitano per la complessa e mai sufficientemente esplorata analisi dei simboli esoterici, sempre prodiga di enigmi ancora da esplorare, attraversando le pieghe della nostra cultura ove ancora, e con modalità un tempo impensabili, quella simbologia, proiezione di un panorama iniziatico e dell’occulto, alligna fornendo preoccupante percezione del pericolo sociale in grado di generare anche in chiave criminogena. Analisi profonda, dunque, che si muove con razionalità cartesiana nel labirinto del satanismo quale culmine apicale del fenomeno settario, fornendo coordinate che provengono da angoli visuali e privilegiati, che superano la mera prospettiva della portata individuale e introspettiva con il quale Goethe scosse la letteratura europea ottocentesca, e che investono la portata sociale del fenomeno nella sua dimensione criminologica, con importanti positive ricadute di portata pratica sul mondo delle investigazioni criminologiche a cui l’opera è destinata.

Chirurgia laparoscopica mininvasiva di ultimissima generazione

L’esperienza del Gemelli Molise raccontata su Rai Uno

Come avrete visto, Rai Uno ha mandato in onda un servizio sull’ospedale Gemelli Molise e in molti si sono interrogati sulla natura del “miracolo” che abbia portato la struttura molisana sulla stampa che conta. Grosse Agenzie, contatti ad “alto livello”, telefonate, amicizie particolari, pressioni, calciocavalli... “Nulla di tutto questo - scrive l’addetto stampa della struttura Antonio Chiatto - ma tutto nasce da un video realizzato diversi mesi fa “in casa” quasi per gioco. Questa nuova metodica ci aveva colpito e vole-



Antonio Chiatto

vamo raccontarla, come facciamo spesso. Abbiamo pubblicato il video sui nostri social e fatto circolare tra

i nostri amici e colleghi, che a loro volta lo hanno condiviso. Poi un giorno arriva una telefonata: “ciao, un amico comune mi ha dato il tuo numero, sono una collega delle Rai abbiamo visto il vostro video e vorremmo approfondire. Ed eccoci qua .. forse con quel video siamo riusciti a comunicare qualcosa al punto da stimolare l’interesse della rete ammiraglia Rai, che ha dimostrato grande serietà e correttezza professionale nel “cercare” una notizia anche nel piccolo e dimenticato Molise, che però, a volte, può riservare anche grosse

soprese”. Congratulazioni dunque a nome di tutta la categoria al collega Antonio Chiatto, tra l’altro Consigliere dell’Ordine dei Giornalisti del Molise, per l’importante risultato raggiunto, frutto di un impegno ultradecennale come responsabile dell’Ufficio Stampa. Diversi nostri colleghi sono impegnati negli Uffici Stampa e contribuiscono, spesso in modo silenzioso, al successo delle Istituzioni per cui lavorano. Come Ordine siamo a saremo sempre anche al loro fianco .. Ad Maiora ..

Odg Molise

Per il sito istituzionale del comune di Campobasso la pubblicazione di Dina d’Onofrio

Una guida per i canoni di locazione della città



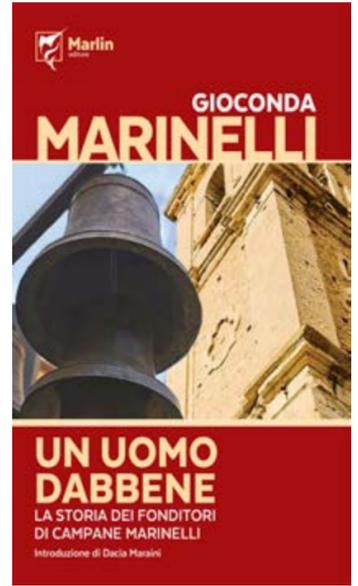
Dina d’Onofrio Presidente Regionale F.I.M.A.A. MOLISE

In data 7 aprile 2022 sul sito istituzionale del comune di Campobasso, nell’area tematica “casa, scuola, famiglia-canoni di locazione” - è stata pubblicata la guida ai contratti a canone concordato realizzata da Dina d’Onofrio, agente immobiliare regolarmente iscritta al ruolo dal 1989, specializzata nelle locazioni e firmataria dei Patti Territoriali della città capoluogo del Molise. Dina d’Onofrio, anche in veste di Consigliere Nazionale della CONFAPPI (Confederazione Piccola Proprietà Immobiliare) e Presidente Regionale F.I.M.A.A. MOLISE (Federazione Italiana Mediatori Agenti di Affari) ha deciso di mettere a servizio della città uno strumento sicuramente utile per chi intende orientarsi nel mercato delle locazioni. Questa pubblicazione, frutto di grande applicazione e passione, è supportata da un borsino relativo ai prezzi di vendita e ai canoni di locazione degli immobili in Campobasso per il 2021.

derazione Piccola Proprietà Immobiliare) e Presidente Regionale F.I.M.A.A. MOLISE (Federazione Italiana Mediatori Agenti di Affari) ha deciso di mettere a servizio della città uno strumento sicuramente utile per chi intende orientarsi nel mercato delle locazioni. Questa pubblicazione, frutto di grande applicazione e passione, è supportata da un borsino relativo ai prezzi di vendita e ai canoni di locazione degli immobili in Campobasso per il 2021.



LIBRI A Macchia di Isernia e a Isernia presentato il volume di Gioconda Marinelli La storia dei fonditori di campane Marinelli



“Un uomo dabbene. La storia dei fonditori di campane Marinelli”, edito da Marlin, è un libro della giornalista e scrittrice Gioconda Marinelli, che per lo stesso editore, ha anche da poco pubblicato a quattro mani con Dacia Maraini l'alfabeto quotidiano-Le parole di una vita.

Doppio appuntamento di successo nel Molise per la presentazione del volume: il 24 marzo alla Cantina Don Antonio Lemme di Macchia d'Isernia, e il 25 nello Spazio Arte Petrecca di Isernia, con grande partecipazione emotiva da parte dei presenti. A Macchia d'Isernia il benvenuto di Maria Antonietta Mariani, presidente

della Pro Loco, di Caterina Zacchia, responsabile della Cultura, di Emilia Petrollini, presidente dell'associazione culturale Adiform. Dopo i saluti istituzionali, si è confrontata con l'autrice, la giornalista e scrittrice Maria Stella Rossi, mettendo in evidenza i passi più rilevanti del volume; le letture sono state affidate a Caterina Zacchia, la conduzione a Gabriella Marinelli. A Isernia il benvenuto del gallerista Gennaro Petrecca, di Emilia Petrollini, i saluti istituzionali e il significativo intervento di Vincenzo Cotugno, assessore alla Cultura della Regione Molise. Interessante la performance dello scultore Ettore Marinelli e coinvolgenti la conduzione

di Gabriella Marinelli e le letture di Benedetta Marinelli.

Tra romanzo e saggio, le pagine dell'autrice, raccontano la storia della Pontificia fonderia Marinelli, di una famiglia che ha seguito da sempre i preziosi insegnamenti degli avi, e che anche oggi, per mano di Armando e Pasquale, nipoti di Pasquale e figli di Ettore, diffonde rintocchi di pace e di fede in tutto il mondo. Una lunga storia di millenni: un mestiere antico tramandato di padre in figlio. Sono trascorsi cento anni dalla nascita di Pasquale Marinelli, il patriarca delle campane, e il ricordo è sempre vivo nell'animo dei suoi cari e di quanti lo hanno conosciuto e apprezzato per le

doti umane e manageriali, per la passione che ha profuso nel lavoro, nella fonderia di Agnone, da dove sono nate e nascono le voci degli angeli. Dacia Maraini, nell'introduzione al volume, si esprime così: “C'è qualcosa di talmente umano, nel senso dell'ingegno creativo, della sapienza meccanica e chimica, in questo processo da apparire disumano: quasi fosse un lavoro degli angeli per festeggiare i cieli. È bello sapere che ancora oggi i Marinelli continuano, di padre in figlio, a praticare l'intelligente e arcana arte della costruzione di campane”.

Pasquale Marinelli ha scritto con il suo impegno d'imprenditore, insieme al fratello Ettore, scultore di geniale

abilità, pagine storiche per il Molise. Sua l'idea della fondazione del “Museo internazionale della campana” dedicato al fratello e intitolato a Giovanni Paolo II.

Suo il coraggio di continuare un mestiere difficile e pur affascinante, nel segno della tradizione, con lo sguardo in avanti, precorrendo i tempi. Una vita spesa tra dedizione al lavoro e amore per la famiglia, riportata in questo volume dalla figlia Gioconda che, con l'appoggio della sorella Gabriella, ha rievocato i momenti personali e quelli indimenticabili come la visita in fonderia di Papa Wojtyła e l'affetto per padre Pio.

g.m.



Vito Garofalo, foto presa da il Quotidiano del Molise

Vito Garofalo ora protagonista al ritorno di Coppa Italia tra Inter e Milan

Giornalisticamente la notizia c'è, eccome se c'è. Forse le conquiste dei giornalisti, specie per argomenti e questioni lontane dall'esercizio della nostra professione, andrebbero evidenziate. Se non altro perché uno dei nostri, uno di questo fazzoletto di terra, riesce in qualche modo a raggiungere traguardi difficili. Anzi più che forse, direi che dovremmo un po' tutti sforzarci di essere uniti nelle gioie, visto e considerato che ne possiamo contare davvero poche. Fedeli e vicini con umiltà, solidali e contenti nella carriera di un iscritto che evidentemente sa fare anche altro e porta con sé i colori della nostra terra e del nostro Ordine. Ad ogni buon conto, dopo il derby Milan-Inter di novembre scorso e Milan-Juventus del 22 gennaio e Napoli inter di qualche settimana fa, il collega di Isernia Vito Garofalo è



stato scelto tra centinaia di Commissari Antidoping anche per il prossimo scontro del derby della Madonna

nina: la semifinale di ritorno della Coppa Italia tra Inter Milan. Auguri di cuore dall'odg Molise.

GIORNALISTA GASTRONOMICO Pasta con crema di cime di rapa

Luciano Pellegrini

RICETTA facile, gustosa e con apporti benefici al nostro organismo.

La cima di rapa è un ortaggio ricco di vitamina A e C, sali minerali e sostanze antiossidanti con funzione anti-tumorale, oltre che di fibre. Le infiorescenze delle cime di rapa sono conosciute come “friarielli”, usati per preparare piatti tipici della cucina napoletana, pugliese e romana. Sono teneri e quindi si cucinano in poco tempo. La cima di rapa si presta a molte ricette con la pasta, ai contorni, oltre che alla pizza rustica. Si può cucinare lessata o stufata con la pentola adatta.

INGREDIENTI PER DUE PERSONE:

- Cima di rapa: ½ kg da pulire
- Pasta MAFALDINE: 160g
- Olio extravergine di oliva: un cucchiaio
- Sale q.b.
- Peperoncino q.b.
- Aglio uno spicchio

PROCEDIMENTO

Eliminare i gambi e le foglie dure alle cime di rapa. Lavare e cucinarle stufate con olio extravergine di oliva, aglio e peperoncino. Contemporaneamente, cuocere in acqua bollente la pasta. Alle cime di rapa lessate, togliere l'aglio, il peperoncino e frullare. “Diventa una CREMA”. (Ho scelto il formato MAFALDINE, ma vanno molto bene anche i FUSILLI LUNGHI BUCATI). Anche la pasta si è lessata, quindi scolarla, ma non dimenticare di mettere da parte un bicchiere di acqua di cottura. In un tegame antiaderente, versare la



pasta, aggiungere la crema di cime di rapa, saltare il cucinato a fiamma bassa e mescolare. Se la pasta è troppo asciutta, aggiungere un po' di acqua di cottura. Fare attenzione

che deve scivolare. Meglio aggiungere un po' di olio extravergine di oliva, che rende più gustoso il preparato. Quando gli ingredienti si sono amalgamati, spegnere il gas e

riempire i piatti. Il parmigiano io non lo consiglio, ma se piace, va bene. Questo piatto deve essere accompagnato da un corposo VINO ROSSO Montepulciano.

DECISIONI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE SULL'ALBO

SEDUTA DEL 12 APRILE 2022

Iscrizioni:

Luca Colella	(prof.)
Antimo Gatta	(pubb.)
Cinzia Vanditti	(pubb.)
Roberto Zariello	(Pubb.prat.)

Cancellazioni:

Luca Colella	(pubb.prat.)
Alessandra Potena	(prat.)

SEDUTA DEL 28 MARZO 2022

Iscrizioni:

Rita Iacobucci	prof.
Roberto d'Aloisio	pubbl.
Simone d'Ilio	pubbl.
Giuliano Vacca	pubbl.
Giorgio Rico	pubbl.
Luca Morena	pubbl.
Michele Antenucci	pubbl.
Enrico Fazio	pubbl.
Rita Blasotta	pubbl.
Francesco Fazio	pubbl.
Ilaria Di Minno	pubbl.
Francesco Di Renzo	pubbl.
Hadya Pia Gala	pubbl.
Falentina Fautzia	prat.pubbl.
Pietro Ranieri	prat.pubbl.

Trasferimenti:

Vito Biello Prof.	da Odg Lazio a odg Molise
-------------------	---------------------------

Cancellazioni:

Rita Iacobucci	pubbl.prat.
----------------	-------------

SEDUTA 27 GENNAIO 2022

Iscrizioni:

Michela Bevilacqua	(praticante)
Pasquale Santillo	(praticante)
Domenico Di Iorio	(praticante)
Alessandra Criacci	(praticante)
Alessandra Potena	(praticante)
Pompilio Mandato	(pubblicista)
Chiara D'Alessandro	(pubblicista)
Vincenzo Di Monaco	(pubblicista)

Cancellazioni:

Manola Mancuso	(pubblicista)
Angelo Bucci	(pubblicista)
Mario Vavolo	(pubblicista)
Alessandro Cristina	(pubblicista)

SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 2021

Iscrizioni:

Alessandra Decini	(professionista)
Francesca Arbotti	(pubblicista)
Manuel Del Vecchio	(pubblicista)
Claudia Cavuoti	(pubblicista)

Cancellazioni:

Leopoldo Feole	(decesso)
Andrea Vitiello	(volontaria rinuncia)
Daniele Petrecca	(volontaria rinuncia)
Alessandra Decini	prat.pubbl.

Trasferimenti:

Stefano Venditti	(Trasferito d'ufficio Odg Emilia Romagna)
------------------	---

SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 2021

Iscrizioni:

Alessandro Porfirio	(Pubb.)
Manuel Mori	(Pubb.)
Guglielmo Ruggiero	(Pubb.)
Lia Montereale	(Pubb.)
Carola Pulvirenti	(Pubb.)
Filomena Fantozzi	(Pubb.)
Michele Di Franco	(Pubb.)

Cancellazioni:

Arianna Gentile	(Pubb. volontaria rinuncia)
-----------------	-----------------------------

TOTALE ISCRITTI ALL'ORDINE DEL MOLISE AL 27 GENNAIO 2022

Giornalisti professionisti	77
Giornalisti praticanti/pubbl.	13
Giornalisti pubblicisti	675
Registro speciale	11
Totale	752

NUOVI CORSI ON LINE FORMATIVI A CURA DELL'ODG MOLISE



20 e 27 aprile, 4, 10, 16 e 18 maggio Corso formativo di lingua e scrittura cinese

A cura della prof.ssa Antonella Ciaramella, ognuna da 3 ore e 3 crediti



23 aprile 2022 La radio e il giornalismo radiofonico

Corso on line, 3 ore e 3 crediti a cura di Carlo Santella, Eugenio Crispo e Vincenzo Cimino



23 aprile 2022 Strumenti digitali per la comunicazione online

Nuove competenze per i giornalisti, 3 ore e 3 crediti non deontologici a cura di Maria Pia Buccieri, corso on line



23 aprile 2022 Podcast e laboratorio

Corso on line, a cura di Carlo Santella, 3 ore e 3 crediti non deontologici;



30 aprile 2022 Fake news e giornalismo

Corso in presenza deontologico a Mirabello Sannitico in via Foggia 12, a cura di Vincenzo Cimino, Cosimo Santimone, Gabriele Teti e Giuseppe Piacente, per 6 crediti;



1,8,15,22 e 29 maggio Corso di dizione e lettura espressiva

3 ore e 3 crediti ciascuna, corso on line a cura di Carlo Santella.